

**Comuni di : SAN GIORGIO LA MOLARA, MOLINARA,  
SAN MARCO DEI CAVOTI, BASELICE E FOIANO DI VAL FORTORE**

Provincia di : BENEVENTO

Regione : CAMPANIA

PROPONENTE

**IVPC**



IVPC S.r.l.  
Sede legale : 80121 Napoli (NA) - Vico Santa Maria a Cappella Vecchia 11  
Sede Operativa : 83100 Avellino - Via Circumvallazione 108  
Indirizzo email [ivpc@pec.ivpc.com](mailto:ivpc@pec.ivpc.com)

**I.V.P.C. S.r.l.**  
Vico Santa Maria a Cappella Vecchia, 11  
80121 Napoli

PIVA: 01895480646



OPERA

**PROGETTO PER IL RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO  
DI UN PARCO EOLICO**

OGGETTO

TITOLO ELABORATO :

*Relazione archeologica*

DATA : Agosto 2023

N°/CODICE ELABORATO :

**R 04.6\_Rev.01**

SCALA : ---

Folder :

Tipologia : Relazione

Lingua : ITALIANO

ITECNICI



**NOSTOI**

Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)  
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005  
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240  
[info@nostoi-archeologia.it](mailto:info@nostoi-archeologia.it)

**Responsabile:**  
Dott.ssa Maria Grazia Liseno

**NOSTOI S.R.L.**  
Viale San Marco, 1511 - Chioggia (VE)  
C.F. / P.IVA/Reg.I. 03653560270 REA 327005  
codice unico ufficio ISUI/UCRI  
[info@pec.nostoi-archeologia.it](mailto:info@pec.nostoi-archeologia.it) - [info@nostoi-archeologia.it](mailto:info@nostoi-archeologia.it)  
[www.nostoi-archeologia.it](http://www.nostoi-archeologia.it)

01	Agosto 2023	IVPC Eolica	IVPC Eolica	IVPC
N° REVISIONE	DATA	OGGETTO DELLA REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA
			APPROVAZIONE	



<b>1. RELAZIONE INTRODUTTIVA.....</b>	<b>3</b>
1.1. PREMESSA .....	3
1.2. INTRODUZIONE.....	4
1.3. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA.....	5
▲ Foto aeree.....	7
▲ La ricognizione .....	8
▲ La visibilità .....	9
▲ Le schede sul campo.....	11
▲ Il Potenziale Archeologico .....	11
▲ “Rischio” / impatto archeologico .....	13
▲ La cartografia tecnica .....	13
<b>2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO .....</b>	<b>15</b>
<b>3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D’ARCHIVIO.....</b>	<b>17</b>
▲ Età del Bronzo.....	18
▲ Età arcaica: VI - V sec. a. C. ....	18
▲ Dal IV sec. a. C. - la romanizzazione.....	19
▲ BASELICE.....	20
▲ FOIANO DI VALFORTORE .....	22
▲ SAN MARCO DEI CAVOTI .....	23
▲ MOLINARA.....	25
▲ SAN GIORGIO LA MOLARA.....	26
3.1. LA VIABILITÀ ANTICA .....	28
3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	30
3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE .....	31
3.4. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE.....	35
<b>4. RELAZIONE CONCLUSIVA.....</b>	<b>87</b>
4.1. PREMESSA .....	87
4.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA.....	87
4.3. FOTO AEREE.....	88
4.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ.....	91
4.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	94
4.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	94
<b>5. BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>96</b>



- ELABORATI GRAFICI

<b>R 04.6.AII.1</b>	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1.50.000/1.20.000 1.15.000	A1 A3
<b>R 04.6.AII.2</b>	Carta della vegetazione e della visibilità	Catastale	1:15.000	A3
<b>R 04.6.AII.3</b>	Carta del rischio archeologico	Catastale	1:15.000	A3





## 1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

### 1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al *“Progetto di rifacimento e potenziamento dell’Impianto Eolico del Fortore da 146,40 MW” nella provincia di Benevento.*

La ricerca è condotta per conto di IVPC s.r.l. dal personale della Nostoi S.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento.

  
NOSTOI S.R.L.  
Viale Bar/ Marco, 1511 - Chioggia (Vz)  
C.F./ P.IVA/ R.I.: 0385350276 - REA VE 027005  
codice unico MSUXCR1  
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it  
www.nostoi-archeologia.it

## 1.2. INTRODUZIONE

L'area interessata dal Progetto di rifacimento e potenziamento dell'Impianto Eolico del Fortore, composto di n. 17 aerogeneratori, ricade nella provincia di Benevento all'interno dei Comuni di Baselice, Foiano di Val Fortore, San Marco dei Cavoti, Molinara e San Giorgio la Molara.

L'area rientra nelle tavolette IGM 1: 25.000, F. 162-II-SE Colle Sannita, F. 173-I NE-S. Giorgio La Molara e F. 174-IV-NO Montefalcone di Val Fortore, (Fig. 1).

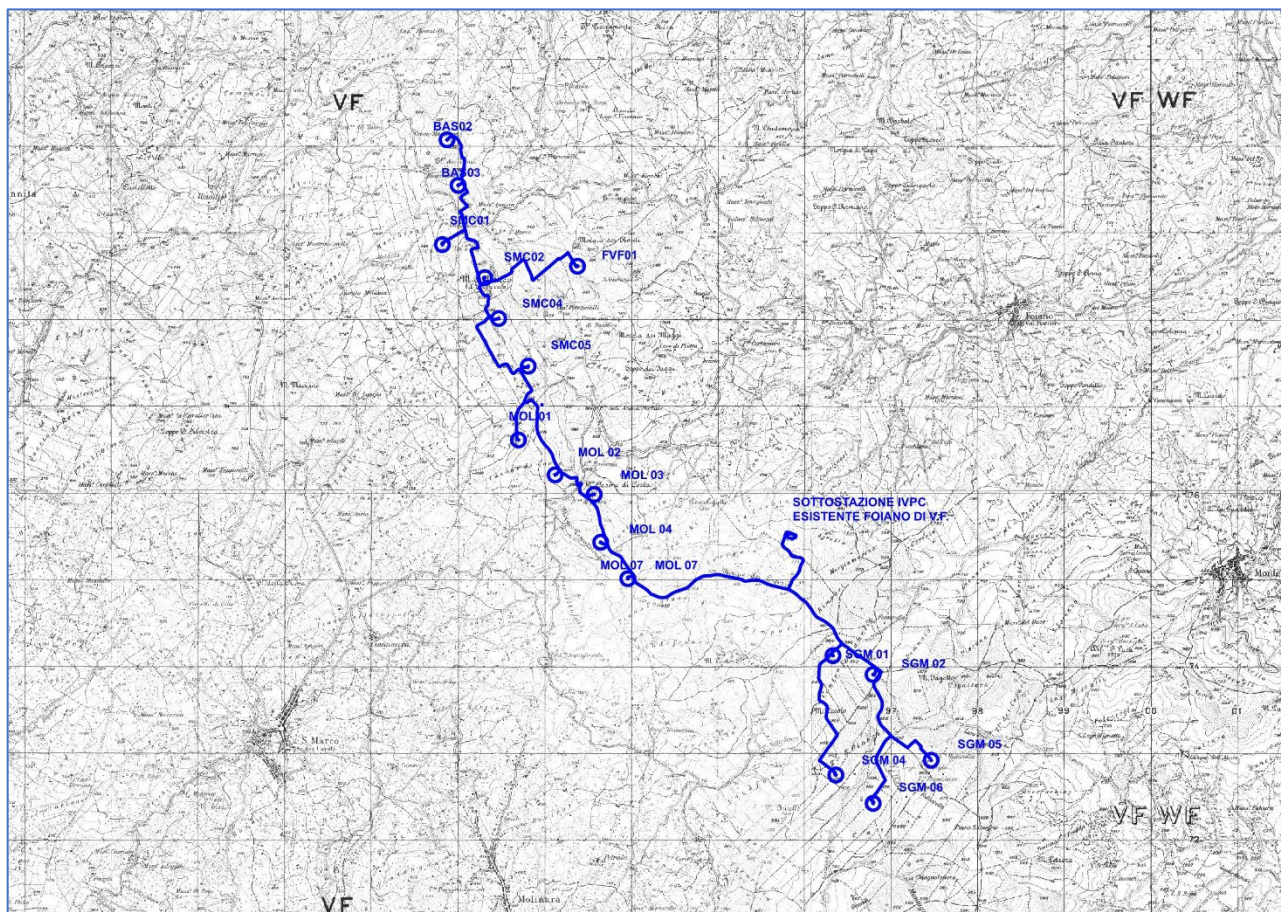


Figura 1: Inquadramento progetto su IGM



### 1.3. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e alla cd. letteratura grigia, spesso ricca di dati significativi ai fini dello studio), dai database di settore e la documentazione fotografica aerea.

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, nell'ambito territoriale compreso in Area Vasta, per un buffer di ca 10 Km.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni scientifiche edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web e attraverso la consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale, nello specifico il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) dei comuni di Baselice e Pago Veiano. Si sono integrati i dati presenti nella cartografia regionale, Piano Territoriale Regionale (PTR)<sup>1</sup> e Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP)<sup>2</sup> oltre al database messo a disposizione dal MIC (sistema VIR)<sup>3</sup>.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Tutte le segnalazioni, di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato, sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta della Carta archeologica.

Ciascun sito è contraddistinto da un Codice alfanumerico identificativo composto dalla sigla del Comune, in caratteri maiuscoli, e numero progressivo (es. FVF01). Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella Carta in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti.

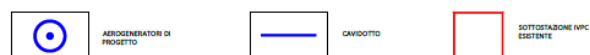
---

<sup>1</sup> <https://sit2.regione.campania.it/servizio/piano-territoriale-regionale>

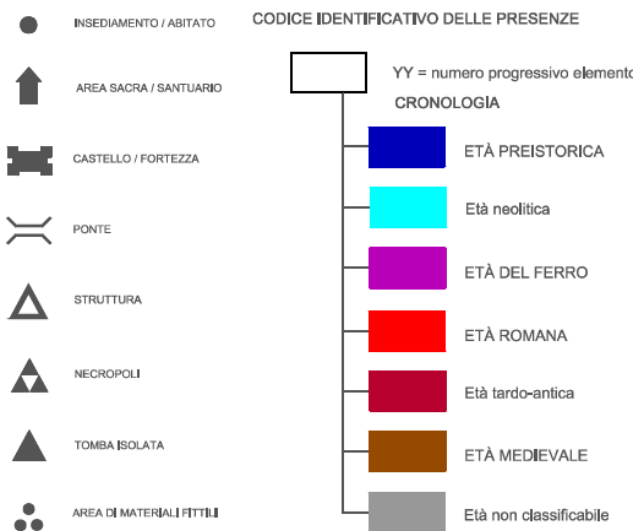
<sup>2</sup> <https://www.provincia.benevento.it/node/31441>

<sup>3</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

## LEGENDA

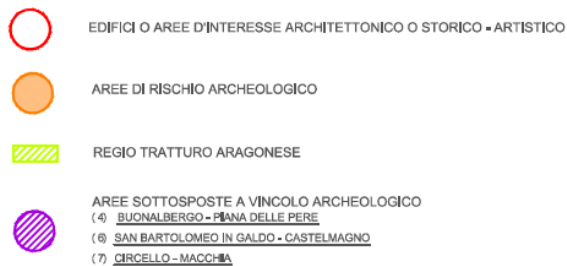


### TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE



### SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTCP) DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO



VINCOLI IN RETE - MIBACT - L.1089 1939 art. 1, 3, 4



PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) GEOPORTALE REGIONE CAMPANIA

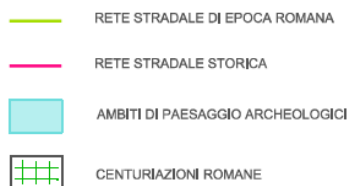


Figura 2: Carta delle presenze archeologiche: dettaglio della legenda



## ▲ FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione. La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca.

La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)<sup>4</sup>. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località'**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità' interpretazione**

---

<sup>4</sup>F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.





## ▲ LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti.

La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale<sup>5</sup> e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento.

Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo.

Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

---

<sup>5</sup> In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.

## ▲ LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche, come illustrato nel seguente schema



**Figura 3: Carta di ricognizione e della visibilità dei suoli: dettaglio della legenda**

- **Visibilità alta**, per terreni arati e/o fresati (v. **Figura 4**);
- **Visibilità medio alta**, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o casi simili (v. **Figura 5**);
- **Visibilità medio bassa**, per campi con coltivazione allo stato avanzato di stato avanzato di crescita, prati bassi e radi (v. **Figura 6**), anche ad uso pascolo;
- **Visibilità nulla**, per terreni incolti (v. **Figura 7**), macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale;
- **aree inaccessibili**, per le aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili;
- **aree urbanizzate**, per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, gli alvei fluviali coperti da vegetazione non penetrabile, etc



**Figura 4: Esempio di suolo con visibilità alta**



**Figura 5: Esempio di suolo con visibilità medio-alta**



**Figura 6: Esempio di suolo con visibilità medio-bassa**



**Figura 7: Esempio di suolo con visibilità nulla**



## ▲ LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”. La “**scheda di unità di ricognizione**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A<sub>6</sub>, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

## ▲ IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.<sup>6</sup> Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (cfr. codice R.04.6 ALL.2) dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

---

<sup>6</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”



**Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)**

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



#### ▲ “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**Carta del rischio archeologico\_R**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

#### Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	<b>Basso_3</b>	<b>Linee e opere connesse</b>	<b>basso</b>

#### ▲ LA CARTOGRAFIA TECNICA

#### R 04.6 ALL.1: Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base IGM: 1:50.000/1:20.000/1:10.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell'ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende:

- un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;
- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**



#### **R 04.6 ALL.2: Carta della vegetazione e della visibilità**

Cartografia di base: Catastale al 1:15.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;
- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata

#### **R 04.6 ALL.3: Carta del rischio archeologico**

Cartografia di base CTR al 1:15.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio



## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il progetto di rifacimento e di potenziamento dell'Impianto Eolico si sviluppa nell'ambito delle colline delle Valli del Fortore, nella porzione nord-orientale della Provincia di Benevento.

Il comparto territoriale del beneventano presenta caratteristiche morfologiche ben differenziate, connesse con gli eventi tettonici che hanno dato luogo all'attuale assetto orografico e con le caratteristiche litologiche degli affioramenti che si lasciano più o meno facilmente degradare e alterare dagli agenti atmosferici o aggredire dalla gravità.

Detto territorio, che si estende dallo spartiacque appenninico fin quasi al margine orientale della piana campana, presenta il quadro morfologico tipico delle aree appenniniche meridionali.

Esso, infatti, appare costituito da una successione di falde embricate, costituite da depositi terrigini in facies flyscioide e scaglie calcareodolomitiche, tutte deformate da una serie di azioni tettoniche che hanno alterato gli originari rapporti stratigrafici ed hanno dato luogo ad uno stato di fessurazione e fagliazione a luoghi particolarmente intenso. L'accavallamento di queste falde è stato il prodotto delle fasi tettoniche compressive e trascorrenti mio-plioceniche, mentre lo smembramento delle strutture tettoniche derivate si è determinato durante la fasi a carattere distensivo avvenute nel Pleistocene. Di conseguenza il quadro geostrutturale è di particolare complessità, in quanto oltre all'affioramento di tipiche formazioni litologicamente complesse, sono evidenti sulle stesse gli effetti delle diverse fasi di piegamento che hanno determinato altre complessità non solo nei rapporti tra le Unità ma anche a scala mesostrutturale.

Le fasi tettoniche, compressive e trascorrenti mioceniche hanno dato luogo all'attuale assetto del crinale appenninico, le cui cime intagliate nei flysch miocenici superano, anche se di poco, i 1000 metri di quota, nonché alla contrapposizione dell'aspro complesso carbonatico del Taburno-Camposauro con i rilievi collinari caratterizzati da litologie meno conservative. Il controllo dell'evoluzione geomorfologica del territorio provinciale è prevalentemente legato ad un elemento fondamentale, identificabile con le caratteristiche tecniche dei litotipi affioranti, ed a quattro fattori essenziali: gli agenti atmosferici, la gravità, i parossismi sismici e le attività antropiche.

Le azioni svolte, in maniera spesso concomitante, dai quattro fattori sui litotipi affioranti, danno luogo a due tipi di fenomeni morfogenetici, sinteticamente definibili come erosioni e frane, che modificano incessantemente, in maniera talora lenta, altre volte rapida e violenta, il paesaggio.

Sono esenti da fenomeni di dissesto superficiale e profondo le piane alluvionali costituite da sedimenti quaternari sulla sinistra idrografica del fiume Volturno, la Valle Telesina, la media valle del fiume Calore nei pressi di Benevento, la media valle del fiume Tammaro sotto Morcone, nonché la piana fluvio-lacustre della valle Caudina e la piana fluvio-lacustre a sud-est di Benevento. Altrettanto diffusi i fenomeni erosivi, molto attivi sulle pendici argillose disboscate presenti nell'area centro-orientale e meridionale del territorio provinciale.





L'elevata energia di rilievo, la diffusa presenza degli affioramenti complessi a prevalente composizione argillosa e la marcata dinamica endogena sottopongono il territorio provinciale ai pesanti effetti dei processi morfogenetici a rapida evoluzione.

Dal punto di vista geomorfologico, l'assetto che contraddistingue il territorio in esame deriva principalmente da una tettonica di ricoprimento inquadrabile nei grandi movimenti che hanno presieduto la formazione della catena appenninica. Le caratteristiche geologiche dell'area sono, perciò, quelle proprie del tratto campano della catena appenninica, della sua litologia, della sua struttura, della sua tettonica, della sua evoluzione geomorfologica.

La genesi recente, riferibile al tardo-miocene, la struttura a coltri di ricoprimento, la notevole entità delle dislocazioni tettoniche, distensive e compressive, la prevalente natura clastica dei sedimenti, le caratteristiche sismogenetiche, ne fanno un territorio assoggettato ad una evoluzione accelerata, che si manifesta con vistosi e diffusi fenomeni franosi e significativi processi erosivi e di dilavamento. Nello specifico, il Fortore è un vasto comprensorio che prende il nome dall'omonimo fiume lungo circa 86 km, a carattere fortemente torrentizio, fiume che, dopo un lungo percorso da sud a nord attraversa il Molise e la Puglia fino a sfociare nell'Adriatico, a nord di Lesina.

Le formazioni terziarie argillose e marnose, profondamente incise dal reticolo fluviale presente, danno vita ad un paesaggio dai profili altimetrici irregolari: fondovalle su cui incombono pendii acclivi, contrastano con le zone sommitali arrotondate, più adatte all'insediamento umano. Dal punto di vista geologico l'area in oggetto ricade ai limiti di grossi affioramenti di formazioni calcaree mesozoiche costituenti la porzione principale dell'Appennino Meridionale. Tale territorio presenta in generale un rischio sismico derivante dalla vicinanza ad una fascia montuosa interessata da un accentuato sollevamento registrato negli ultimi 700.000 anni.

La catena appenninica è infatti, soprattutto nell'area meridionale dell'Italia, ancora in una fase di sollevamento rispetto al versante tirrenico ed è quindi caratterizzata da una serie di strutture sismogenetiche lungo le quali si distribuiscono gli eventi tellurici. L'assetto morfologico è caratterizzato da un tipico ambiente collinare montagnoso, non alterato, anche se insistono moderate forme di dissesto contraddistinti da fenomeni di erosione superficiale.

L'acqua superficiale ha infatti un'azione dilavante molto intensa sulla fase superficiale, circostanza che dovrà essere accuratamente valutata in fase di esecuzione mediante il rinterro immediato degli scavi.



### **3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO**

L'indagine archeologica, nel territorio oggetto della presente indagine si è avvalsa delle fonti bibliografiche provenienti dalla letteratura scientifica, di informazioni contenute nelle principali pubblicazioni scientifiche edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web e attraverso la consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale, nello specifico il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) dei comuni di Baselice e Pago Veiano e della consultazione del '*Piano di gestione dei SIC/ZPS del fiume Fortore*'<sup>7</sup> e del PTCP – Parte Strutturale – Quadro conoscitivo interpretativo<sup>8</sup>.

La ricerca archeologica nell'alta e media valle del fiume Fortore non presenta, a oggi, significative ed approfondite analisi, ad eccezione dello studio di singoli siti. A vivacizzare l'interesse archeologico negli ultimi cinquanta anni sono stati ritrovamenti casuali più che attente e programmatiche indagini. Solo dal 2005 è iniziata una sistematica attività di ricognizione archeologica condotta dall'Università degli Studi del Molise che sta cercando di precisare e documentare le fasi di vita del territorio in questione in età antica. Prima di questo momento possiamo solo considerare i singoli e sporadici ritrovamenti di edifici e/o manufatti antichi sparsi nel territorio. Inoltre bisogna considerare che tale area è soggetta ad intense attività agricole che, con le arature più o meno profonde erodono i livelli antichi, distruggendone eventuali siti e disperdendone il materiale. Pertanto stabilire con precisione le origini, la storia, ricostruire la cultura materiale degli insediamenti del Fortore medio e alto non trova precisi riferimenti di studio. Solo per Macchia Valfortore, Tufara e San Giuliano di Puglia abbiamo testimonianze archeologiche della loro esistenza in età antica. È stato recuperato materiale sporadico, decontestualizzato (cioè privo della precisa localizzazione e del chiaro collegamento con una struttura edilizia) e rappresentato per lo più da frammenti ceramici, monete, elementi di coroplastica architettonica, iscrizioni.

In seguito alle campagne di ricognizione archeologica intraprese dall'Università del Molise, sotto la direzione scientifica del prof. Alessandro Naso, sono stati recuperati numerosi reperti di diverse fasi cronologiche che ci permettono di ricostruire in via ipotetica i contesti di appartenenza: - punte di freccia in selce di età neolitica, - resti di una capanna dell'età del Bronzo di cui sono stati trovati frammenti di intonaco grossolano con impronte negative del graticcio al quale aderiva, - resti di una tomba a fossa coperta con ciottoli fluviali databile al VI a.C. con un corredo costituito da due vasi e due spiedi di ferro, - numerosi resti di tegole deformati o ipercotti, evidenti scarti di produzione, chiara testimonianza dell'esistenza di una fornace, - l'area di impianto di una fornace ora sommersa, - frammenti di macine che documentano la vocazione agricola del territorio.

---

<sup>7</sup> "IL FIUME FORTORE- STUDI PRELIMINARI AL PIANO DI GESTIONE DEI SIC", pp. 161-168

<sup>8</sup> PTCP – Parte Strutturale – Quadro conoscitivo interpretativo. Sezione A- Volume A2 - Relazione. Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico, pp. 38 e sgg.



Deduciamo da questi dati che in epoca tardo repubblicana (metà/fine del I a.C.) la valle del Fortore venne popolata da una fitta serie di fattorie, data la chiara vocazione agricola cerealicola del territorio.

#### ▲ ETÀ DEL BRONZO

Usando la rete tratturale gli Italici si diffusero in tutta l'Italia centro-meridionale attraverso la pratica rituale e di contenimento demografico del *versacrum*, ovvero una migrazione di parte della popolazione delle comunità di pastori-guerrieri dell'Appennino che periodicamente si ripeteva quando la comunità di partenza pativa un accrescimento demografico tale da rendere insufficienti le risorse. Tale fenomeno migratorio si protrasse per centinaia di anni, costituendo una forma più o meno pacifica di assestamento dei popoli in ambiti territoriali definitivi.

#### ▲ ETÀ ARCAICA: VI - V SEC. A. C.

In seguito a queste migrazioni, assistiamo alla definizione e al radicamento nel territorio dei diversi popoli di età storica, nel nostro caso Sanniti (Pentri e Frentani) e Apuli (Dauni, Peucezi e Messapi), ben distinti tra loro dal momento del loro definitivo insediamento in un preciso ambito. La rete dei tratturi rappresentò per questo fenomeno una base importante per molte scelte insediative.

I dati storici ci indicano che tali popolazioni occupavano il territorio abbastanza densamente con diversi tipi di insediamenti diffusi (villaggi, fortificazioni d'altura, santuari, necropoli, insediamenti agricoli...). Il modello insediativo sannitico è quello abitualmente definito dagli studiosi "paganico-vicano" da pagus (distretto territoriale) e vicus (insediamento abitativo).

Esso era impostato sul concetto di base che la comunità ed il suo territorio sono due entità inscindibili, per cui la comunità non si identificava in una città capitale che dominava un territorio ad essa sottoposto, ma in un intero distretto territoriale nell'ambito del quale erano presenti capillarmente sparse tutte le necessarie forme insediative con rispettive funzioni: abitative, produttive, strategiche, sacrali. Tale modello risulta pertanto generato ad un grado di sviluppo economico-sociale pre-urbano. Nel corso del V sec. a.C. si assiste ad una decisa espansione territoriale dei Sanniti nella stessa direttrice di conquista seguita dai Romani, vale a dire verso i territori fertili della Campania interna e della valle del Liri. I Sanniti e i Romani entrano da questo momento in contatto e il loro incontro si tramuterà presto in un contrasto, le famose guerre sannitiche che, dopo alterne vicende, vedranno vincitrice Roma e segneranno chiaramente l'affermazione della "volontà di potenza" dell'espansionismo romano, prima nella penisola italiana, poi in tutto il Mediterraneo.



#### ▲ DAL IV SEC. A. C. - LA ROMANIZZAZIONE

Dopo la fine delle guerre sannitiche, durate complessivamente dal 343 al 268 a.C., iniziò un processo evolutivo che modificò nettamente il paesaggio e l'economia. Nelle aree sannitiche cambia il modo di usare ed organizzare il territorio, si assiste ad un'evoluzione netta dei modelli insediativi tipici di tutta l'area appenninica.

Il potere romano tende a cancellare i luoghi politicamente più significativi, i più popolosi ed importanti dello stato sannitico, elimina gli insediamenti fortificati d'altura che durante le guerre sannitiche avevano avuto prettamente funzione militare e di controllo del territorio e riorganizza il territorio in funzione di un nuovo tipo di economia e di amministrazione, imperniato sul tipo insediativo della città. Il *pagus* lascia il posto alla *civitas*. Al modello autarchico indistinto ed omnicomprensivo paganico-vicano, Roma sostituisce due entità diverse e definite, con funzioni nettamente distinte: il *municipium* e la villa rustica, l'uno con ruolo residenziale e politico, l'altra con mansioni produttive specializzate per lo sfruttamento intensivo delle campagne più fertili. Questo genere di organizzazione causò gravi danni al territorio, in particolare alle zone montane; i Sanniti, infatti, con il loro sistema di insediamenti diffusi, avevano occupato il territorio in maniera integrale ed omogenea fin nelle zone apparentemente meno favorite e maggiormente disagiate. Invece l'organizzazione romana che poneva la città in una posizione assolutamente centrale, fece sì che questa diventasse l'unico punto di riferimento per le questioni politiche, amministrative, economiche e religiose e favorì un processo di spopolamento e di abbandono delle aree montane più interne. Diventati soci di Roma, i Sanniti vissero un periodo di assestamento durante il quale subirono modificazioni drastiche della loro identità culturale ma che trascorsero in una condizione di pace e di relativa prosperità economica. E noto che i Sanniti non si ribellarono neppure durante la campagna in Italia di Annibale della II guerra punica. Il generale cartaginese soggiornò lungamente nella zona della Puglia e del Sannio (217-215 a.C.), tentando di sollevare i popoli contro Roma, ma non ebbe successo. Dopo anni di rivolte e di guerre, la stabilità e la prosperità erano evidentemente sentite dai Sanniti come un bene maggiore. Sappiamo dalle fonti che i Sanniti svilupparono commerci vivaci nell'ambito del Mediterraneo. Nell'isola di Delos, notissimo centro commerciale dell'antichità, numerose sono le iscrizioni che attestano l'attività di mercatores appartenenti a gentes sannitiche, gli stessi che sono documentati nel Sannio tra le elites economiche e politiche della regione come magistrati locali e come finanziatori della costruzioni di opere pubbliche (per lo più santuari). Questa situazione per certi versi così prospera, doveva far sentire sempre più pesantemente le limitazioni di un ruolo che di fatto escludeva da ogni diritto politico i Sanniti, alleati di Roma ma privi dei vantaggi legati al possesso della cittadinanza romana. Le tensioni e il malcontento per questo stato di cose crebbero nel tempo per sfociare infine in ostilità aperte, il *bellum* sociale che durò dal 91 all'87 a.C. si concluse con la sconfitta militare ma comunque con la concessione da parte di Roma dei diritti attivi di cittadinanza a tutti i popoli italici.

Questo, tuttavia non pose fine allo stato di guerra: i Sanniti infatti finirono con l'essere coinvolti drammaticamente anche nelle guerre civili poiché furono colpiti dall'atteggiamento fortemente anti-italico di Silla che volle punire i Sanniti che avevano palesemente parteggiato per il suo rivale, Mario, esponente del partito democratico. Il Sannio subì pertanto una feroce repressione politica e la devastazione militare. Quando tornò la pace, con l'impero di Augusto, l'assetto amministrativo ed insediativo dell'intero territorio era radicalmente mutato rispetto alla situazione originaria ed il Sannio era diventato uno dei tanti territori dell'Italia, regolarizzati ed uniformati dalla potenza economica, politica e culturale di Roma.

#### ▲ BASELICE

Baselice è situata nell'Alto Sannio pentrico, tra il Molise, la Campania e la Puglia, su un'altura che domina il corso del fiume Fortore, nella parte più settentrionale della provincia di Benevento.

Secondo un'iscrizione latina scoperta ai primi del secolo XIX, Baselice sarebbe stata fondata dai profughi della città di *Murgantia*, forte città sannitica le cui origini risalirebbero al 296 a. C.

L'imperatore romano Lucio Settimo Severo, intorno all'anno 200 d. C., avrebbe fatto erigere sul posto una Basilica, il nome dell'edificio sarebbe passato poi ad indicare l'abitato stesso, costituito dalla popolazione sconfitta e sopravvissuta.

Testimonianze più antiche provengono dal territorio a nord dell'abitato, lungo la valle del Torrente Cervaro, dove è stato rinvenuto un insediamento neolitico di rilevante importanza archeologica<sup>9</sup> (**BAS01**)<sup>10</sup>. Il rilievo geologico, l'analisi stratigrafica di sezioni messe in luce dallo scavo archeologico e le informazioni derivanti dai ritrovamenti archeologici a diverse altezze stratigrafiche hanno permesso di ipotizzare lo scenario naturale presente in questa zona circa 6000-7000 anni fa.



**Figura 3: Valle del Torrente Cervaro**

La campagna di scavo condotta nella primavera del 2001, lungo la riva sinistra del torrente Cervaro, ha permesso di individuare tre fasi di frequentazioni antropica, una riferita al Neolitico medio-finale (IV-III mill. a.C) e due al Neolitico antico (VI-VII mill. a.C). Sui paleosuoli si sono recuperati buche di pali delle capanne, un pozzetto per derrate alimentari, un'area di crollo, e numerosi oggetti e frammenti ceramici; è stato apposto il vincolo archeologico.

<sup>9</sup> LANGELLA et al., 2003

<sup>10</sup> Vincolo archeologico - Art. 5 D.L. 29-10-1999 Nota n. 5259/35 del 23-03-2001



Alla fine del Neolitico medio, però, una fase di alluvionamento, preceduta e/o accompagnata da intensi eventi erosivi, determina l'abbandono, la distruzione e la scomparsa al di sotto dei sedimenti dei resti dell'insediamento umano. Cambia, quindi, totalmente la morfologia della zona; gran parte dei depositi della conoide viene erosa ed in parte sepolta dai depositi ghiaiosi alluvionali che, colmando il fondovalle, non consentono una nuova occupazione dell'area da parte dell'uomo. Attualmente il torrente Cervaro sta erodendo i depositi ghiaiosi ed ha raggiunto, nell'area dell'insediamento, i livelli sottostanti, mettendo in pericolo la conservazione del sito archeologico.

Rinvenimenti di sepolture, monete, bronzetti, ceramiche e altre antichità sono segnalati in tutto il territorio comunale, in particolare nelle località Toppo Clemente, S. Vincenzo, Defenza, Fontana dell'Ancino, Fontana di Frode, Porcara, S. Pietro, Pesco di Lauro, Soglio, Ripa della Cappella, Pietramonte, Monte Vendemmia, Monte Barbato<sup>11</sup>.

In località Torretta è segnalato dall'Archeoclub il recupero in superficie di materiali ceramici, principalmente di epoca sannitica, con tracce di una possibile fattoria e di annesse sepolture. In località Ripa di Troia si è rinvenuta una sepoltura sannitica con un gruzzolo di 8 monete il cui termine cronologico inferiore, indicativo della data di occultamento, è segnato da una coniazione tarantina del 334-330 a.C. Frammenti di ceramica acroma sono stati rinvenuti dall'Archeoclub di Baselice in località Mulino-abbasso.

Importanti sono le "grotte di Ripa di Troia" (**BAS02**) scavate nel tufo, che, probabilmente, servirono da osservatorio al "guerriero sannita", la cui tomba fu ritrovata nei pressi della grotta nel 1971; nella sua tomba furono ritrovate monete risalenti al 321 a.C., epoca della battaglia delle "forche caudine".

Il ritrovamento di un "tetradramma di Cora"<sup>12</sup> e le monete del secolo 155-120 avanti Cristo, dette da uno studioso locale "monete del tratturo", confermano l'esistenza già allora di vie commerciali.

Interessanti sono anche le antiche fontane del paese "Fontana di Frode" in prossimità della quale furono rinvenute "olle cinerarie", o "Fontana dell'Ancino" ove fu ritrovata un'altra tomba con 17 monete di bronzo. È certo che la colonizzazione greco romana prima, poi le dominazioni bizantina (533-570) e longobarda (570-1077), l'hanno consegnata in epoca più recente alla signoria dei Carafa (1483-1613), quindi dei signori di Firenze: i Ridolfi (1613-1636) e Rinuccini (1637-1806). Uno dei monumenti storico culturali di maggior interesse presenti nel Comune di Baselice è senza dubbio l'imponente Palazzo Lembo di Baselice, nato sui ruderi di un castello con le sue torri che servivano per la difesa dai Saraceni. Il Palazzo Lembo è stato oggetto di continui restauri, l'ultimo ha ridato alla luce gli affreschi, in stile con quelli della regia di Caserta, nelle diverse sale del primo piano, il rifacimento del giardino pensile con la neviera, le sue caratteristiche arcate, l'alta torre cilindrica del borgo, e le grotte ipogee.

---

<sup>11</sup> Alcune di queste località corrispondono alle "aree di rischio archeologico" indicate nel PTCP

<sup>12</sup> G. De Petra, 'Baselice. Di un raro tetradramma di Cora, trovato nel territorio del comune', in NSc 1896, pp. 299-300



## ▲ FOIANO DI VALFORTORE

Il comune di Foiano di Val Fortore è favorevole alla presenza di possibili percorsi lungo la dorsale appenninica. La posizione geografica del territorio di Foiano, situato lungo la riva sinistra del fiume Fortore e corridoio tra la costa tirrenica ed adriatica, ha da sempre favorito le pratiche di transumanza, collocandosi, probabilmente, su un percorso attivo già dalla Preistoria.

Di questa fase sono poche le attestazioni note in modo sistematico, oltre al già citato insediamento del Neolitico nei pressi delle sponde del torrente Cervaro, più a valle, verso la media valle del Fortore, si innesta la via tratturale che da Castel di Sangro raggiunge Lucera.

Fino al momento delle indagini preventive nel territorio comunale di Foiano di Val Fortore le attestazioni archeologiche erano limitate a tre località poste a Nord-Est dell'attuale agglomerato urbano: loc. Aria Santoro, nel luogo in cui è indicato un insediamento preromano, loc. Pisciarelli - masseria Maddalena **(FVF 01)** dove sono attestate sepolture 'anche di notevole dimensione'<sup>13</sup> e loc. S. Anna **(FVF 02)**, dove è segnalato il recupero di una tomba con 12 frammenti d'oro<sup>14</sup>.

Il complesso delle attività archeologiche svolte ha confermato le notizie di archivio e ha offerto nuovi dati di notevole interesse per la storia del comprensorio dell'alta Valle del Fortore: è stata confermata l'esistenza dell'insediamento di Aria Santoro e di due possibili insediamenti preistorici, uno in loc. Piano del Casino **(FVF 03)** non indagato, e l'altro in prossimità di località Toppo Venditto<sup>15</sup>. In particolare, l'indagine geomorfologica e l'analisi delle stratigrafie hanno rilevato come l'intero territorio sia ampiamente danneggiato dalle attività agricole estensive, condotte attraverso potenti arature, che hanno diffusamente compromesso e, in parte, distrutto i depositi archeologici.

Il comprensorio morfologico di Aria Santoro separando il bacino idrografico del Torrente Zucariello a Sud da quello del Vallone del Confine a Nord, affluenti di sinistra del Fiume Fortore, sembra avere una forte valenza strategica nel controllo dell'Alta Valle del Fortore.

Nel corso di indagini stratigrafiche sono state messe in luce parti di edifici relativi ad un esteso insediamento databile al IV-III sec. a. C. che occupa il sistema di colline dell'area denominata Aria Santoro e già segnalata dalle ricognizioni di Werner Johannowsky.

In prossimità delle zone a Sud di Aria Santoro segnala la presenza di altre aree con probabili edifici sepolti e il rinvenimento di materiale archeologico, tra cui monete della zecca di Lucera databili, in base alle descrizioni raccolte, al III sec. a. C. L'insieme dei dati di archivio, delle notizie raccolte sul luogo e soprattutto delle indagini archeologiche restituisce un insediamento disposto in più nuclei abitativi con zone non occupate e con aree adibite ad aspetti residenziali e/o produttivi. Come attestato da saggi di scavo eseguiti, l'insediamento sorge nel corso del IV e raggiunge parte della prima metà del III sec. a. C., quando sembra essere progressivamente abbandonato.

<sup>13</sup> Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici di SA, AV, BN e CE, sede di Salerno, Fondo 'Carta Archeologica Johannowsky', fascicolo 'Foiano Val Fortore'.

<sup>14</sup> Archivio Storico Soprintendenza per i Beni Archeologici di SA, AV, BN e CE, fasc.74. Nel 1953 la tomba fu rinvenuta durante i lavori idraulico-forestali condotti in loc. S. Anna di Foiano.

<sup>15</sup> Materiale di età pre-pro-tostorica è stato recuperato nel corso delle indagini preventive anche dall'estremità occidentale di loc. Piano del Casino



## ▲ SAN MARCO DEI CAVOTI

S. Marco dei Cavoti è un centro fondato alla fine del sec. XIV, in prosecuzione di un nucleo preesistente. Secondo la tradizione il primo insediamento, in località Zenna, a non molta distanza dalla cittadina, coincideva con la città sannitica di Cenna, citata da Diodoro Siculo.

Molti scrittori e storici come *Cluver*, *Ughelli*, *Boragine*, *Falcone Beneventano*, *Evelyn Jamison*, *Di Meo*, *Capasso*, *Alfredo Zazo* e i Registri della Cancelleria Angioina, ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani (vol. II, 1265-1281, Napoli 1951, Registro VIII, n. 527, pp. 136-137), ne ammettono l'esistenza, affermando che si trattava di una città in territorio irpino-sannita e precisamente nel territorio di San Marco dei Cavoti, abitata al tempo dei Romani.

Reperti di epoca antica sono emersi in diverse località, ma il sito di maggiore interesse archeologico resta il toppo di S. Barbara dove intorno alla piccola chiesa si trovano tracce di una fortificazione di epoca sannitica che cingeva la collina, sede in età medievale, di un insediamento poi abbandonato. Nell'area è nota, anche, una epigrafe funeraria romana e in contrada Zenna è stata rinvenuta una sepoltura dell'età del ferro con ricco corredo.

La fortificazione sannitica di Santa Barbara, se si escludono alcune citazioni, non è mai stata studiata né tanto meno rilevata. Come molte altre fortificazioni sannitiche, quella di Toppo Santa Barbara è stata riutilizzata anche nel medioevo con il nome di San Severo; di questa fase abbiamo un utile riferimento nel lavoro del Meomartini a cui dobbiamo la segnalazione di un consistente numero di documenti sulla storia di questo insediamento costruito all'interno della cinta muraria sannitica.

Toppo Santa Barbara ricade a sud del territorio comunale di San Marco dei Cavoti, abitato che nel medioevo ha sostituito il castello di San Severo nel controllo di questo territorio dopo che quest'ultimo fu completamente abbandonato alla metà del XIV sec.

La collina su cui si trovano i resti sannitici presenta un orientamento E-NE – O-SO; la cima raggiunge m 521,8 s.l.m.; si trova ad ovest della confluenza nel fiume Tammaro del torrente Tammarecchia di San Marco e controlla la piana di contrada Calise (m 260 s.l.m.). Toppo Santa Barbara domina l'incrocio, posto in pianura, tra il tratturello Benevento – S. Bartolomeo in Galdo ed il tratturo Pescasseroli – Candela. Il suo ruolo appare legato in gran parte a questo antico percorso al fianco del quale, con andamento quasi parallelo, correva un'importante arteria viaria: la via Herculia. Dalle ricognizioni di superficie non sono stati trovati materiali di epoca sannitica; si ha solo notizia del rinvenimento nel territorio circostante di tombe dell'Età del Ferro<sup>16</sup>.

La cinta muraria si sviluppa a mezza costa e mantiene mediamente una quota di 500 m; ha forma ovoidale ed ingloba il suddetto pianoro e la cima. È formata di blocchi di pietra calcarea locale sovrapposti a secco e quasi sempre privi di regolari piani di appoggio e di contatto.

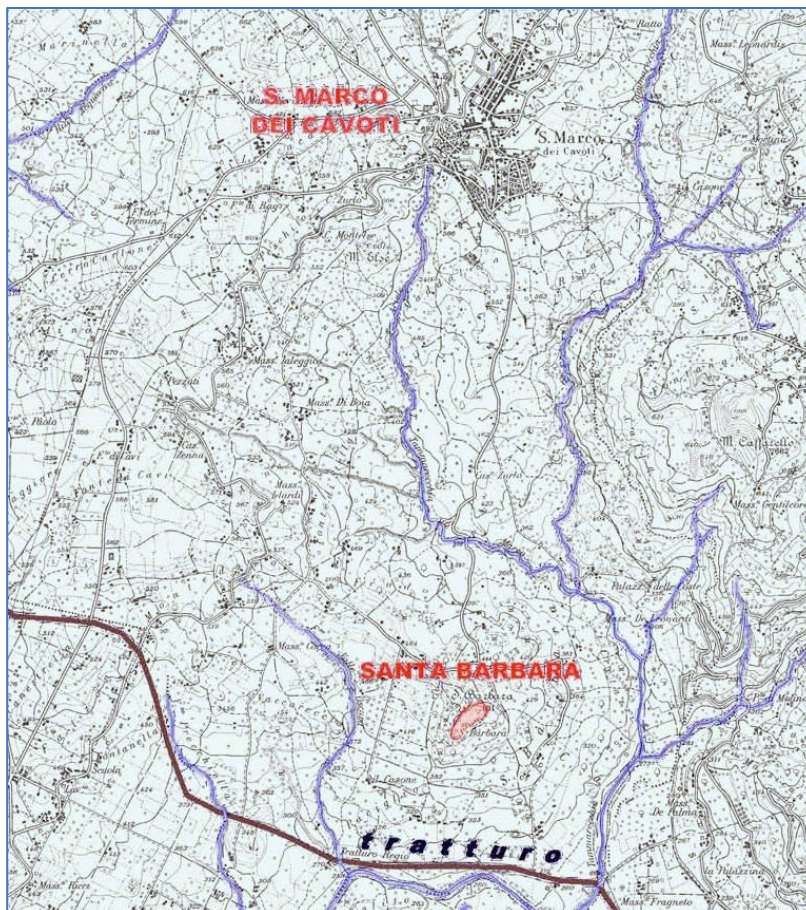
---

<sup>16</sup> Cfr. ROMITO M., *San Marco dei Cavoti*, Studi Etruschi LII (serie III), Firenze, 1986, p. 509



Il perimetro ha subito diversi interventi di demolizione, non ultimo quello per la costruzione della stradina asfaltata che porta alla chiesa di Santa Barbara e quella che attraversa le mura lì dove è oggi visibile parte dell'antica porta medievale, posta sul lato ovest; la cinta muraria sannitica è assente sul lato SE e NO, dove il pendio scosceso e la presenza delle pareti di roccia a volte verticali rendono inutile la sua costruzione.

Sulle strutture si è sovrapposto in epoca medievale l'abitato di San Severo. È probabile che questa riutilizzazione del sito a fini insediativi vada inquadrata nella fase dell'affermazione dell'abitato accentrato (incastellamento) avvenuto tra la fine del X ed il XII sec., i documenti a noi noti farebbero però pensare alla fine del X. Il nucleo insediativo medievale si sviluppa all'interno della cerchia muraria sannitica riutilizzando parte di quest'ultima come mura difensive; dell'abitato medievale restano poche tracce di edifici e due cisterne con volta a botte. L'abitato di San Severo ci è noto attraverso molti documenti, il primo è un diploma del luglio 1114 con data topica *Sanctum Severum*<sup>17</sup>.



**Figura 4: San Marco dei Cavoti, Toppo Santa Barbara ed il Regio**

Da Falcone Beneventano sappiamo che il Re Ruggiero di Sicilia s'accampò a S. Severo il 4 ottobre del 1138 quando mosse da Benevento per soggiogare gli altri paesi della Contea di Ariano. Di poco successiva è una citazione dell'agosto 1142 in cui viene ricordata la chiesa di S. Giovanni, già in possesso del monastero di S. Adeodato, ubicata nel territorio di castello *Sancti Severi*<sup>18</sup>; è ricordato nel *Catalogus Baronum* da cui sappiamo che sotto Guglielmo II faceva parte della Contea di Buonalbergo, e dipendeva direttamente da Ruggiero, Conte di Buonalbergo.

Oggi all'interno della cinta sorge la chiesa di Santa Barbara, che rappresenta l'unico edificio integro del sito; della sua antichità non si è certi; dall'iscrizione che corre sull'architrave sappiamo che è stata restaurata nel XVIII secolo; ancora oggi è meta di pellegrini<sup>30</sup>.

<sup>17</sup> MEOMARTINI A., I Comuni della Provincia di Benevento, Benevento 1907, pp. 442-444

<sup>18</sup> Cfr. Le più antiche carte del capitolo della cattedrale di Benevento (668-1200), a cura di A. CIARALLI, V. DI DONATO, V. MATERA, Regesta Chartarum, Is. St. It. per il Med., 52, Roma 2002, pp. 202-204



Il colle di Toppo S. Barbara fu dunque utilizzato per scopi militari alla fine IV sec. a.C. per sorvegliare il territorio circostante ed in particolare le vie situate a valle, per poi essere rioccupato nel medioevo col nome di San Severo, molto probabilmente a partire dal X sec. d.C. e svilupparsi come abitato fortificato importante, conteso tra i centri limitrofi maggiori. Il suo periodo di massimo splendore si ebbe tra la fine del XIII e l'inizio del XIV sec. d.C., dopo il quale, intorno alla metà del XIV sec. fu completamente abbandonato a causa della peste. Tra quest'ultima data ed il 1385<sup>19</sup> gli abitanti superstiti di San Severo costruirono insieme ad una colonia di Provenzali invitati dal sovrano angioino un nuovo centro denominato San Marco dei Cavoti".

La forma e l'ordinamento dell'impianto urbano sembrano ricalcare tipologie insediative di XI secolo. Tra XV e XVI secolo si formò, al piede del primo nucleo e intorno ad uno spazio di mercato un agglomerato di abitazioni arricchito da una chiesa (chiesa dell'Annunziata poi denominata di Maria Santissima del Carmine) e da un monastero. La cinta difensiva fu ampliata e, a mezza costa fu realizzato il palazzo marchesale a corte (largo Vicedomini) contiguo ad una nuova porta rafforzata da un bastione.

Tra XVIII e XIX secolo San Marco registrò una notevole espansione della superficie urbana con la realizzazione di nuovi quartieri e di una piazza di forma quadrata che raccorda le varie diramazioni del nuovo tessuto edilizio. L'impianto settecentesco richiama le forme aperte e allungate adottate nei centri abitati compresi nell'area della transumanza.

In questo contesto furono costruite le dimore del ceto civile emergente, case palazziate di notevole pregio architettonico, tra cui spicca il palazzo Jelardi. Il territorio comunale è interessato da piccoli insediamenti rurali, tra cui si segnalano quelli vicini al Regio Tratturo come il cosiddetto "mulino Jelardi", probabile *balium* medievale.

## ▲ MOLINARA

Pur essendo stato rinvenuto nel territorio di Molinara materiale di età romana non sono stati trovati sufficienti elementi per ipotizzare un insediamento antico.

Molinara viene menzionata per la prima volta nel 992: in tale anno, fra i beni confermati all'abate di San Modesto di Benevento, compare una chiesa di Santa Maria posta a Molinara, forse la chiesa di Santa Maria in Piano cui si fa riferimento in documenti successivi. L'origine bizantina (X secolo) rinvenibile su probabili preesistenze romane, conserva la sua traccia nella chiesa di Santa Maria dei Greci, una rarità architettonica in area campana assimilabile ad alcune chiese rurali pugliesi.

Fondata nell'XI secolo da una comunità di monaci basiliani che importarono il culto dei santi orientali, è a pianta quadrata voltata a cupola e dotata di battistero, dove veniva svolto il caratteristico battesimo ad immersione. La chiesa sorge in prossimità di Porta da Basso, secondo accesso alla città, a cui si contrappone all'estremità Porta Ranna, attuale accesso monumentale

---

<sup>19</sup> MEOMARTINI A., 1907, p. 445



al centro storico. Il Borgo, a pianta pentagonale scandita da torri circolari poste ai vertici, è delimitato da imponenti mura<sup>20</sup>.

La nascita del nucleo fortificato di Molinara può essere attribuita a ragioni politiche, considerando che il paese non è lontano da quelli che, nel X secolo, erano i luoghi degli scontri fra i Longobardi del Principato di Benevento e i Bizantini del *thema di Langobardia*.

Le prime notizie certe e documentate risalgono all'anno 1118 in epoca normanna, quando proprietario era Raimondo di Loritello. Fu feudo dei De Capua, dei Caracciolo, passando poi in possesso dei Muscettola di Spezzano che conservarono i loro diritti fino all'abolizione della feudalità.

Dopo l'Unità d'Italia fu aggregato alla provincia di Benevento. Fortemente danneggiato dal terremoto del 1962, il paese è stato completamente ricostruito "ex novo", dovendo gli abitanti abbandonare il vecchio sito urbano di età medioevale, caratterizzato da stradine, slarghi e palazzi nobiliari, tra i quali il palazzo ducale<sup>21</sup>. Il patrimonio culturale è di notevole interesse, architetture civili, religiose e militari di rilievo storico-artistico sono disseminate nel territorio e i nuclei abitativi conservano per lo più spazi urbani originari, in gran parte medioevali, caratterizzandosi per un esemplare adeguamento al contesto paesaggistico-ambientale. Notizie dell'Ottocento riferiscono di ritrovamenti sporadici di sepolture, monete romane, un'epigrafe latina e altri oggetti antichi, tuttavia, attualmente rimane solo una stele funeraria romana, di incerta provenienza, reimpiegata nella muratura di un pozzo nel cortile del Palazzo Ducale e una moneta ellenistica, rinvenuta nel territorio comunale, si conserva al Museo del Sannio. Elementi di epoca altomedievale ancora presenti nel paese sono la cinta muraria, con le torri, e la chiesa di S. Maria dei Greci, di cui sono riconoscibili le parti originarie nonostante i notevoli interventi settecenteschi.<sup>22</sup>

#### ▲ SAN GIORGIO LA MOLARA

San Giorgio La Molara sorge sulla sommità di un colle dell'Appennino sannita, tra le valli attraversate dai torrenti Tammarecchia e Sanzano. Le iscrizioni sepolcrali e i sarcofagi rinvenuti in C/da Calise fanno ritenere che l'antico paese dovesse risiedere a valle, lungo le rive del fiume Tammaro. Ritrovamenti archeologici attestano la frequentazione in epoca romana, ma è solo in età normanna che l'abitato si sviluppa come luogo fortificato.

L'ipotesi più diffusa vede il paese invaso dai Liguri Bebiani, infatti, nel 180 a. C. i Romani avevano stanziato nell' *ager Taurasinus*, (il territorio tra Colle Sannita e Circello, annesso nel 268 a.C.) 40.000 Liguri, che si erano arresi ai consoli Marco Bebio e Publio Cornelio e perciò detti Bebiani e Corneliani. Vicino il centro di Circello, in c/da Macchia, è stata ritrovata la nota *Tabula Baebiana* e da recenti scavi sta affiorando la struttura dell'antica *Bebio*, la capitale dei Liguri Bebiani che si crede distrutta dai Saraceni.

---

<sup>20</sup> Rione Terra. Restauro del borgo antico di Molinara

<sup>21</sup> Benevento e la sua provincia, Regione Campania, pp. 77-78

<sup>22</sup> PUC - Piano Urbanistico Comunale. Documento strategico preliminare, Comune di Molinara (BN) 2016, QT 2.1



Il nome di San Giorgio è certamente di epoca cristiana, la prima apparizione del nome *Castellum Sancti Georgii* risale al 1137, in piena epoca normanna. Nel 1350, col nome di *Castrum Sancti Georgii Molinari*, entra a far parte del territorio beneventano sotto lo stato Pontificio.

Sulla cima della montagna, a dominare la valle del Tammaro sorge il Castello lazeolla, **SGM 01**. Si tratta di un grande complesso isolato a pianta quadrangolare con torri, contrafforti, spalto e due cortili interni confinante con la piazza principale del paese e con l'antico convento Agostiniano al quale oggi è unito da una piccola cappella di costruzione ottocentesca.

La parte più antica a nord-ovest risale al XV secolo come attestano sia la tipologia delle mura a sacco, sia la distanza delle torri a trenta metri l'una dall'altra.

A ca 2 Km a SO dal centro del paese, recentemente riportato alla luce dopo l'alluvione dell'ottobre del 2015, sorge il Ponte dell'Isca, una interessante scoperta architettonica nel territorio sannita. Il ponte percorre la diramazione Nord-Ovest del fiume Tammaro, nella località detta Calise.

La struttura risulta essere di tre arcate e per il suo palese aspetto "a gobba d'asino", con l'arcata centrale che sporge acuta, formando una parabola alta e ampia, si è ipotizzato essere una costruzione di epoca medievale. Tuttavia, la composizione di grossi blocchi squadrati di calcare, nel registro sottostante del ponte, non esclude una fondazione romana, forse residuo di un ponte preesistente, però successivamente rimaneggiato. Nel dettaglio, lungo l'intradosso e l'estradosso, si notano solo conci non sagomati - tranne lungo la chiave del ponte (la parte centrale dell'arcata) - e non presentano rastremature apparendo rozzamente inseriti. La sua muratura scorretta può essere motivata da riparazioni per esigenze militari oppure a seguito di problemi di ordine idrologico, di cui la zona è soggetta, oppure per avere un accesso viario al Regio Tratturo, poco distante, in direzione Sud-Est. Il territorio di S. Giorgio la Molara è tagliato in due parti dal percorso tratturale, che, con i suoi 12 km, si presentava, fino agli inizi del Novecento, come un lungo prato pietroso o in terra battuta, bordato da siepi e muretti a secco, facendo parte di un più ampio tragitto di transumanza 'Pescasseroli - Candela' che attraversa il Sannio (il terzo tratturo, per ordine di lunghezza, dell'Italia Meridionale).

Altri elementi rilevanti che valorizzano il Ponte dell'Isca è la sua vicinanza con la 'Taverna', luogo di ristoro per i viandanti del Regio Tratturo, la presenza archeologica in contrada Calise di una 'Statio Romana', giustificata dall'incrocio di strade in cui questa sorge e la persistenza visibile tutt'oggi di una cospicua divisione agraria (lottizzazione) di chiara impronta romana lungo il fiume Tammaro.



### 3.1. LA VIABILITÀ ANTICA

La macroregione della Transumanza – Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata – ha storicamente affidato alla rete dei Tratturi le principali opportunità di comunicazione e di scambio, non unicamente in attinenza al traffico degli armenti.

La direzione privilegiata per lo svolgersi della rete dei Tratturi è quella Nord-Sud; con sufficiente approssimazione si può dire che i Tratturi principali descrivono percorsi in parallelo rispetto alla linea costiera adriatica. Al servizio dei tracciati principali osserviamo un infittirsi della maglia con una serie di tracciati di collegamento per lo più trasversali: sono i tratturelli e i bracci che risolvevano, in modo efficace ed equilibrato per le porzioni di territorio non raggiunte dai Tratturi, le necessità di collegamento tra i Tratturi più importanti. La gerarchia è anche manifesta in relazione all'ampiezza di essi: 111 metri per i Tratturi Regi, la metà circa per i tratturelli, 35 metri per i bracci.

La fitta rete della Transumanza vive e si dipana in strettissima simbiosi con l'opera e le attività dell'uomo: abitati tardo-antichi, insediamenti sanniti, strutture rustiche di età romana, nuclei medievali, necropoli, stabilimenti produttivi, sono sorti in profondo intreccio con i Tratturi che hanno sempre incarnato la forza generatrice delle vie di comunicazione, oltre che il mezzo attraverso il quale ha potuto fiorire l'impresa economica della Transumanza, la più redditizia del centro-meridione d'Italia dal periodo aragonese (sec. XV) al 1806 anno in cui il governo francese abolì il sistema governato dalla Regia Dogana della Mena delle Pecore.

Per ragioni altrettanto ovvie i tragitti delle greggi hanno sin dall'origine prediletto quei tracciati dove più ricca era la presenza di pascoli e acque. Dove i passaggi erano d'altro canto obbligati, come l'attraversamento dei "grandi" fiumi, quali ad esempio il Trigno, il Biferno, il Fortore, le caratteristiche ambientali presentavano estrema delicatezza e problematicità. Lo testimonia il fatto che nel corso dei secoli i tentativi di costruire guadi permanenti per collegare le sponde si sono sempre scontrati con l'instabilità delle correnti.

Dalla *Tabula Peutingeriana* si trae l'indicazione della via Litoranea che attraversava il Fortore proveniente da Larino per arrivare a *Teanum Apulum* (San Paolo di Civitate) da dove partiva un asse viario che si congiungeva con la via Traiana più a sud.

Questa via, probabilmente la più importante per l'età imperiale nel collegamento tra area tirrenica ed adriatica, giungeva in Puglia dopo aver attraversato la stazione di *Aequum Tuticum*, identificata con la contrada S. Eleuterio nel comune di Ariano Irpino. Da qui procedeva verso Troia, dopo aver attraversato l'Appennino a San Vito, il punto più alto raggiunto dalla strada<sup>23</sup>. San Paolo di Civitate è sicuramente nel tempo il luogo divenuto sede eletta per la costruzione di un ponte sul Fortore; molte notizie storiche danno menzione di realizzazioni succedutesi dal periodo preromano fino al secolo diciannovesimo.

---

<sup>23</sup> Alvisi 1970, 33.



Accanto a costruzioni territorialmente più importanti come quelle di San Paolo Civitate, è data notizia di guadi altrettanto rilevanti posti in corrispondenza dei Tratturi Regi in località Piano Tappino (Gambatesa-CB) non più rintracciabile sul Castel di Sangro Lucera e il Ponte Rotto, guado tra San Giuliano di Puglia e Casalnuovo Monterotaro, lungo il Celano Foggia.

Gli attraversamenti richiamati rappresentano i punti in cui i Tratturi Regi incontrano il fiume Fortore, trasversale rispetto alla direzione nord sud dei principali Tratturi, lungo il confine attuale tra Molise e Puglia.

Nel dettaglio questi passaggi si hanno:

1) tra Gambatesa e Celenza Val Fortore, in località Piano Tappino, il Tratturo Castel di Sangro-Lucera;

2) tra San Giuliano di Puglia e Casalnuovo Monterotaro, in località Ponte Rotto, il Tratturo Celano Foggia;

3) tra Serracapriola e San Paolo di Civitate il passaggio del Tratturo del Re, L'Aquila Foggia. (interamente in territorio pugliese);

L'alta valle del fiume, Montefalcone di Valfortore, Foiano di Valfortore, Baselice, Castevetere in Valfortore, provincia di Benevento, è lambita dal tratturello Volturara-Castelfranco (tracciato non reintegrato) che correva parallelo al primo corso del fiume.



### 3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI

La fase di acquisizione dei dati ha comportato la ricerca nel database messo a disposizione dal MIC (sistema VIR)<sup>24</sup> e nei Programmi di pianificazione Territoriale dei comuni interessati, per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela, nel caso specifico vincoli archeologici, in essere su particelle catastali né interferenti in modo diretto, né situati in posizione di prossimità rispetto all'opera da realizzare.

L'interrogazione dei database ha fornito **esito negativo**, in quanto nessun vincolo archeologico interferisce, in modo diretto e indiretto, con le aree interessate dal progetto.

Per completezza di informazione, nella finestra territoriale presa in esame si segnala un'area sottoposta a decreto di vincolo archeologico, trattasi dell'insediamento neolitico del Torrente Cervaro (Art. 5 D.L. 29-10-1999 Nota n. 5259/35 del 23-03-2001) posto a circa 5500m dalle opere in progetto, riportato nella *Carta delle presenze archeologiche* allegata alla presente relazione (**Sito BAS01**).

---

<sup>24</sup> <http://vincolinrete.beniculturali.it/>



### 3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA/DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FVF 01</b>	Pisciarelli-masseria Maddalena Foiano di val Fortore	Sepulture. A nord-est dell'attuale agglomerato urbano in loc. Pisciarelli-masseria Maddalena sono attestate sepulture anche di notevole dimensione.	Non specificata	Rossi A., Greco S., Sessa M., 2014, p. 244	/	173 III SO
<b>FVF 02</b>	S. Anna, Foiano di val Fortore	Tomba. A nord-est dell'attuale agglomerato urbano in loc. S. Anna è segnalato il recupero di una tomba con 12 frammenti d'oro rinvenuta nel 1953 durante l'esecuzione di lavori idraulico-forestali.	Non specificata	Rossi A., Greco S., Sessa M., 2014, p. 244	/	173 III SO
<b>FVF 03</b>	Piano del Casino, Foiano di val Fortore	Insedimento. A sud-ovest dell'attuale agglomerato urbano in loc. Piano del Casino è segnalata l'esistenza di un insediamento preistorico, non indagato	Età preistorica	Rossi A., Greco S., Sessa M., 2014, p. 244	/	173 III SO
<b>MVF 01</b>	Castello di Montefalcone di Val Fortore	Del castello si conservano solo pochi ruderi. Il possente maniero aveva una pianta romboidale avente nel mezzo un cortile dotato di ampia e profonda cisterna, atta ad immagazzinare l'acqua piovana utilizzata durante gli eventuali assedi. Dal cortile partivano anche due cunicoli, lunghi circa 2 km ciascuno, utilizzati come vie di fuga in caso di attacco. Nel 1349 e nel 1805 subì gravi danni a causa di due terremoti ma ben presto fu riparato. Nel 1809 fu raso al suolo perché divenuto rifugio di banditi. Nei pressi del castello è stato rinvenuto anche del vasellame datato al IV secolo a.C.	Età medievale	<a href="http://www.museomontefalcone.it/montefalcone-di-val-fortore/">http://www.museomontefalcone.it/montefalcone-di-val-fortore/</a>	/	174 III NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA/DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>MVF 02</b>	Madonna del Carmine	Edificio di culto la cui costruzione ebbe inizio nel 1604 inizialmente con una più modesta cappella, finanziata dai fedeli, per poi diventare santuario nel 1908. L'aspetto attuale dell'edificio è dovuto ai numerosi interventi di ristrutturazione e di ampliamento susseguitisi nel corso del XX secolo. Degne di rilievo sono la statua settecentesca della Madonna e le vetrate istoriate, di fattura contemporanea.	XVII secolo	La storia del santuario, <a href="http://www.santuariomontefalcone.it">www.santuariomontefalcone.it</a> , Santuario del Carmine di Montefalcone	/	174 III NO
<b>MVF 03</b>	V.ne Marcotta-Montefalcone di Val Fortore	Dispersione dei materiali, frammenti di laterizi di piccole dimensioni con superfici arrotondate in impasto arancio, non diagnostici. In un punto si rinvennero due frammenti di tegole con aletta, una a quarto di cerchio e una rettangolare, inquadrabili tra l'età tardoantica/altomedievale.	età tardoantica/altomedievale	Archivio Nòstoi - Ricognizione di superficie 2020		174 IV NO
<b>SGM 01</b>	Castello Iazeolla, S. Giorgio la Molara	Castello. Si tratta di un grande complesso isolato a pianta quadrangolare con torri, contrafforti, spalto e due cortili interni confinante con la piazza principale del paese e con l'antico convento Agostiniano al quale oggi è unito da una piccola cappella di costruzione ottocentesca. La parte più antica a nord-ovest risale al XV secolo come attestano sia la tipologia delle mura a sacco, sia la distanza delle torri a trenta metri l'una dall'altra.	XV secolo	<a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it">http://vincoliinrete.beniculturali.it</a>	/	173 I NE
<b>SGM 02</b>	Mass. De Palma, S. Giorgio la Molara	Complesso edilizio in opera cementizia di epoca romana.	Età romana	<a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it">http://vincoliinrete.beniculturali.it</a>	/	173 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA/DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>BAS 01</b>	Torrente Cervaro	Insedimento neolitico. La campagna di scavo condotta nella primavera del 2001 ha permesso di individuare tre fasi di frequentazioni antropica, una riferita al Neolitico medio-finale (IV-III mill. a.C) e due al Neolitico antico (VI-VII mill. a.C). Sui paleosuoli si sono recuperati buche di pali delle capanne, un pozzetto per derrate alimentari, un'area di crollo, e numerosi oggetti e frammenti ceramici; è stato apposto il vincolo archeologico. Alla fine del Neolitico medio, però, una fase di alluvionamento, preceduta e/o accompagnata da intensi eventi erosivi, determina l'abbandono, la distruzione e la scomparsa al di sotto dei sedimenti dei resti dell'insediamento umano.	età neolitica	MARIA ROSARIA SENATORE, MODESTINO BOSCAINO, MARIO LANGELLA, Eventi alluvionali e insediamenti umani. L'esempio del sito Neolitico di Baselice	Art. 5 D.L. 29-10-1999 Nota n. 5259/35 del 23-03-2001	
<b>BAS 02</b>	Ripa di Troia	Si è rinvenuta una sepoltura sannitica con un gruzzolo di 8 monete il cui termine cronologico inferiore, indicativo della data di occultamento, è segnato da una coniazione tarantina del 334-330 a.C.		PUC Comune di Baselice	/	
<b>BAS 03</b>	Torretta	È segnalato dall'Archeoclub il recupero in superficie di materiali ceramici, principalmente di epoca sannitica, con tracce di una possibile fattoria e di annesse sepolture.		G. De Petra, 'Baselice. Di un raro tetradramma di Cora trovato nel territorio del	/	

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA/DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>BAS 04 a-m</b>	località varie	Rinvenimenti di sepolture, monete, bronzetti, ceramiche e altre antichità in tutto il territorio comunale, ed in particolare nelle località Saliceta, Toppo Clemente, Piano Covella, S. Vincenzo, Defenza, Fontana dell'Ancino, Fontana di frode, Porcara, S. Pietro, Pesco di Lauro, Soglio, Ripa della Cappella, Pietramonte, Monte Vendemmia, Monte Barbato, sono noti sin dall'Ottocento e alcuni di questi avevano costituito la parte antiquaria della collezione Carusi.	non determinata	PTCP	/	
<b>PAV 01</b>	Vallone Cupo, Pago Veiano	Tracce di una villa romana di epoca imperiale, con parte produttiva e ambienti residenziali, di cui alcuni elementi sono stati reimpiegati nella costruzione di una fontana presso il centro urbano.	età romana	PUC di Pago Veiano (BN) P.S.C. Relazione-Documento Strategico	/	
<b>SMC 01</b>	Santa Barbara, San Marco dei Cavoti	La fortificazione sannitica di Santa Barbara, se si escludono alcune citazioni, non è mai stata studiata né tanto meno rilevata, ciò anche per la fitta vegetazione, in alcuni tratti quasi impenetrabile. Come molte altre fortificazioni sannitiche, quella di Toppo Santa Barbara è stata riutilizzata anche nel medioevo con il nome di San Severo; di questa fase abbiamo un utile riferimento nel lavoro del Meomartini a cui dobbiamo la segnalazione di un consistente numero di documenti sulla storia di questo insediamento costruito all'interno della cinta muraria sannitica.	età sannitica	G. De Benedittis - M. Anzovino, LA FORTIFICAZIONE SANNITICA DI SANTA BARBARA IN AGRO DI S. MARCO DEI CAVOTI, pp. 42-	/	



### 3.4. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R.1 BAS02-BAS03-SMC01		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> Baselice		
<b>Toponimo moderno:</b> Croce Mazzocca		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore:</b> Extraurbano				
<b>Strade di accesso:</b> si accede da una stradina interpodereale per proseguire sulla Sp63				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Colle Sannita	<b>Foglio</b> 162	<b>Quadrante</b> II	<b>Settore</b> SE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> Baselice, San Marco dei Cavoti	<b>Foglio</b> Baselice fg. 45-46 San Marco fg. 03	27, 28, 48, 167, 165, 5, 35, 41, 42, 43, 108, 20, 155, 135, 145, 127, 114, 116, 149, 46, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 318, 119, 134, 318, 2, 136, 160, 3	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area interessata dal progetto		
<b>Data</b> 30/07/2021		<b>Ora</b>		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Nell'area verranno realizzati gli aerogeneratori BAS02-BAS03-SMC01 e i relativi tratti di cavidotto di collegamento				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> collina				
<b>Geologia</b> F AV Argille variegate, Unità tettonica del Fortore: argille varicolori e argille marnose con intercalazioni di marne e calcari marnosi.				
<b>Idrologia</b>				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, fresato, incolto/vegetazione spontanea		
<b>Visibilità sul terreno</b> medio-bassa (cereali), medio-alta (fresati), nulla(incolto)				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b>				
<b>Dimensioni</b>		<b>Quota massima</b>	<b>Quota minima</b>	
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione				



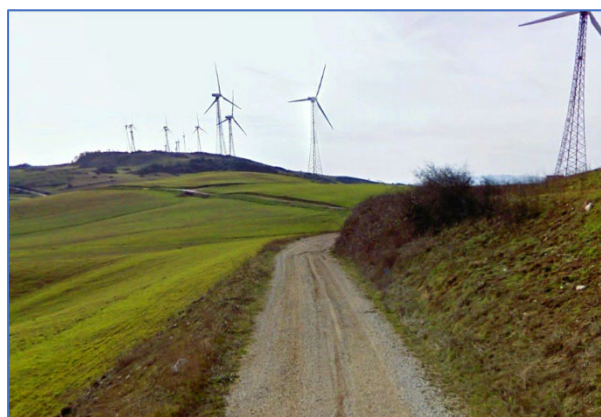
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
<b>RIMANDO A</b>	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-5
<b>Bibliografia</b>	
	
<b>Foto 1: Campo- aerogeneratore BAS02, vista da ovest</b>	
	
<b>Foto 2: stradina di collegamento tra BAS02 e BAS03, vista da nord</b>	



**Foto 3: Campo- aerogeneratore BAS02, vista da nord**



**Foto 4: Campo- aerogeneratore BAS03, vista da est**



**Foto 5: stradina di collegamento tra BAS02,BAS03 e SMC01, vista da nord**

**RESPONSABILE:** Nòstoi srl



<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>		<b>U.R.2 SMC01-SMC04-SMC05-MOL01</b>		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> San Marco dei Cavoti		
<b>Toponimo moderno:</b> Monte S. Marco		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b>				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Colle Sannita	<b>Foglio</b> 162	<b>Quadrante</b> II	<b>Settore</b> SE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> San Marco	<b>Foglio</b> 03, 08, 09	164, 165, 196, 188, 197, 242, 209, 5-7, 12, 18, 19, 365, 82-88, 362, 285, 364, 89, 51, 52, 57, 59-66, 70-74, 350, 78-81, 352, 199, 203-210, 160-168, 368, 172-178, 181, 289, 150-153, 57, 112, 242-245, 446, 448, 139, 446, 248, 448, 247-265, 266, 268-278, 452, 419, 290, 295, 200, 204-207, 401, 402, 294, 296-301, 417, 416, 369, 410	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area interessata dal progetto		
<b>Data</b> 30/07/2021		<b>Ora</b>		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Le aree ricognite sono relative alla realizzazione degli aerogeneratori SMC01-SMC04-SMC05-MOL01 e relativi cavidotti di collegamento				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> collina				
<b>Geologia</b> F AV Argille variegata, Unità tettonica del Fortore: argille varicolori e argille marnose con intercalazioni di marne e calcari marnosi.				
<b>Idrologia</b>				
<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, fresato, incolto/vegetazione spontanea		
<b>Visibilità sul terreno</b> medio-bassa (cereali), medio-alta (fresati), nulla (incolto)				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b>				
<b>Dimensioni</b>		<b>Quota massima</b>	<b>Quota minima</b>	

<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione	
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
<b>Segnalazione di archivio</b>	
<b>Segnalazione cartografica</b>	
<b>Segnalazione da foto aerea</b>	
<b>RIMANDO A</b>	
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 1-9</b>
<b>Bibliografia</b>	

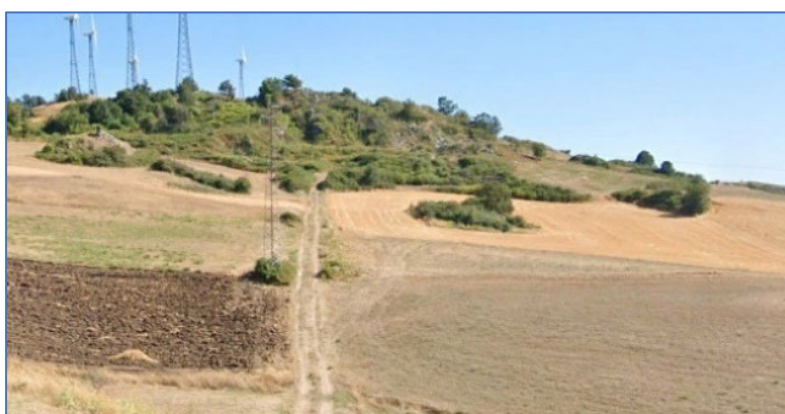


Foto 1: Campo aerogeneratore SMC01, vista da nord



Foto 2: Campo aerogeneratore SMC02, vista da sud







Foto 3: Campo aerogeneratore SMC04, vista da sud



Foto 4: Cavidotto di collegamento tra SMC04-SMC05 vista da sud



Foto 5: Campo Aerogeneratore SMC05, vista da sud

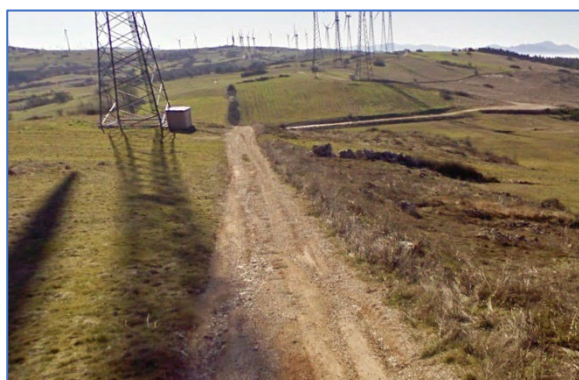




Foto 6: Cavidotto di collegamento tra SMC05-MOL01 vista da sud



<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>		<b>U.R.3 FVF 01</b> <b>cavidotto FVF01-SMC02</b>		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> Foiano di Val Fortore		
<b>Toponimo moderno:</b> Morgia dei Rauli		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b>				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Colle Sannita	<b>Foglio</b> 162	<b>Quadrante</b> II	<b>Settore</b> SE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> Foiano di Val Fortore	<b>Foglio</b> 04-05	94-96, 188, 348, 238-242, 31, 101, 5, 40, 41, 28, 42, 49-51, 108-113, 27, 50, 21, 17	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area interessata dal progetto		
<b>Data</b> 30/07/2021		<b>Ora</b>		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Le aree ricognite sono relative alla realizzazione dell' aerogeneratore FVF01 e cavidotto di collegamento tra FVF01-SMC02				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b>				
<b>Geologia</b> F AV Argille variegata, Unità tettonica del Fortore: argille varicolori e argille marnose con intercalazioni di marne e calcari marnosi.				
<b>Idrologia</b>				
<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, fresato, incolto/vegetazione spontanea		
<b>Visibilità sul terreno</b> medio-bassa (cereali), medio-alta (fresati), nulla(incolto)				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b>				
<b>Dimensioni</b>	<b>Quota massima</b>		<b>Quota minima</b>	
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione				
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>				



<b>Segnalazione di archivio</b>	
<b>Segnalazione cartografica</b>	
<b>Segnalazione da foto aerea</b>	
<b>RIMANDO A</b>	
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 1-2</b>
<b>Bibliografia</b>	
 <p><b>Foto 1: Campo aerogeneratore FVF01, vista da nord</b></p>  <p><b>Foto 2: Cavidotto di collegamento tra FVF01 e SMC02, vista da ovest</b></p>	
<b>RESPONSABILE: Nòstoi srl</b>	



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R.4 MOL01		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> Molinara (BN)		
<b>Toponimo moderno:</b> Faucedi (IGM), Casone di Cocca (IGM)		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> ex SS369, strada sterrata lungo parco eolico esistente				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Colle Sannita	<b>Foglio</b> 162	<b>Quadrante</b> II	<b>Settore</b> SE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> Molinara	<b>Foglio</b> 01	219, 241, 183, 239, 22, 29, 237, 390, 243, 391, 3-16, 34-50, 52, 54, 55, 228, 189, 190, 245, 67, 233	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area praticabile interessata dal progetto		
<b>Data</b> 27/02/2021		<b>Ora</b> mattino		
<b>Condizioni meteo</b> sereno soleggiato		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Nell'area verrà realizzato l'aerogeneratore MOL0. Fuori dalla piazzola dell'aerogeneratore il tratto del cavidotto entra nei limiti amministrativi del comune di S. Marco dei Cavoti, per poi tornare nell'area di Molinara, lungo la strada sterrata in cui sono già presenti parchi eolici.				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Sommità di colle				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molara- Flysch Rosso (Cretacico sup, Miocene inf), membro calcareo (Cretacico sup, Burdigagliano sup)				
<b>Idrologia</b>				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto/Vegetazione spontanea		
<b>Visibilità sul terreno</b> Nulla e medio-bassa, medio-alta in un piccolo lembo di terreno individuato nei pressi di MOL01				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
Vegetazione spontanea di diversa altezza e densità, coltivazione di cereali con piante ancora basse, densità differente				
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>				




<b>Limiti topografici</b> Sommità di colle		
<b>Dimensioni</b> 1200 m ca	<b>Quota massima</b> 919 m slm	<b>Quota minima</b> 910 m slm
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
Segnalazione di archivio -		
Segnalazione cartografica -		
Segnalazione da foto aerea -		
<b>RIMANDO A</b>		
Schede di unità Topografica -	Carta delle Presenze Archeologiche -	
TMA nn. -	Foto nn. 1-8	
<b>Bibliografia</b> -		
  		



Foto 01-02-03 aerogeneratore MOL01 e cavidotto annesso



Foto 4 cavidotto nei pressi di Mol01

**RESPONSABILE: A. Silvestri per Nòstoi**



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R.5 MOL02 e cavidotto		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> Molinara (BN)		
<b>Toponimo moderno:</b> Casone di Cocca (IGM), C.ve di Pietra (IGM)		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> ex SS369, strada sterrata lungo parco eolico esistente				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Colle Sannita	<b>Foglio</b> 162	<b>Quadrante</b> II	<b>Settore</b> SE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> Molinara	<b>Foglio</b> 01	17-20, 182, 75-77, 235, 117, 51, 152, 249, 159	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area praticabile interessata dal progetto		
<b>Data</b> 27/02/2021		<b>Ora</b> mattino		
<b>Condizioni meteo</b> sereno soleggiato		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Nell'area verrà realizzato l'aerogeneratore MOL02 e il tratto nord del cavidotto (560 m ca.) che, scendendo dal colle, attraversa al SS369 e prosegue risalendo un colle in località Cave di Pietra.				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> declivio e fondo di colle				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molara- Flysch Rosso (Cretacico sup, Miocene inf), membro calcareo (Cretacico sup, Burdigagliano sup)				
<b>Idrologia</b>				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> incolto/vegetazione spontanea		
<b>Visibilità sul terreno</b> Nulla, piccolo lembo a ridosso di SS369 con coltivazione bassa di grano e visibilità medio-alta				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
Vegetazione spontanea di diversa altezza e densità, coltivazione di cereali con piante ancora basse, densità differente.				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b> Declivio e fondo di colle				
<b>Dimensioni</b> 560 m ca		<b>Quota massima</b> 909 m slm		<b>Quota minima</b> 889 m slm
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, visibilità				
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>				



Segnalazione di archivio -	
Segnalazione cartografica -	
Segnalazione da foto aerea -	
<b>RIMANDO A</b>	
Schede di unità Topografica -	Carta delle Presenze Archeologiche -
TMA nn. -	Foto nn. 1-5
<b>Bibliografia</b> -	

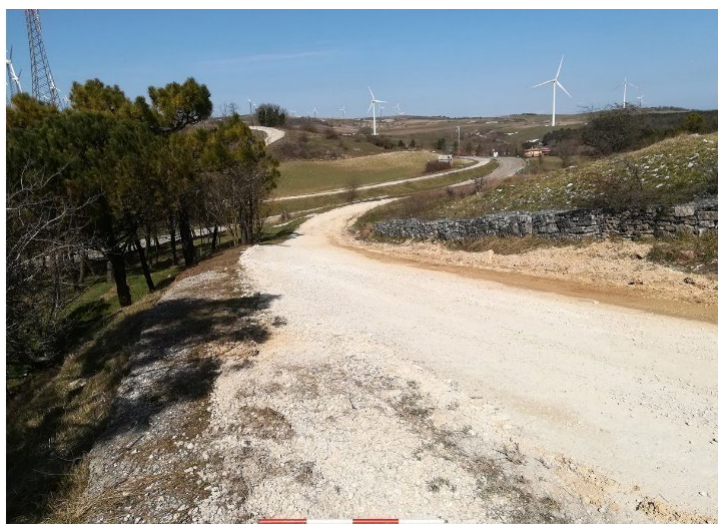


Foto 1-2 Piazzola Mol02 in campo incolto





**Foto 3-4 cavidotto in uscita da Mol02 verso il fondo del colle, attraversando SS369**



**Foto 5 cavidotto in risalita a sud di SS369 nelle vicinanze di MOL03**

**RESPONSABILE: A. Silvestri per Nòstoi**



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R.6 MOL03 e cavidotto		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> Molinara (BN)		
<b>Toponimo moderno:</b> C.ve di Pietra (IGM), Castelluccio (IGM)		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> ex SS369, strada sterrata a sud lungo parco eolico esistente				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM 25K</b>	<b>Tavoletta</b> S. Giorgio la Molara	<b>Foglio</b> 173	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> Molinara	<b>Foglio</b> 01-03	109-115, 156, 157, 450, 466, 144-178, 464, 574, 468	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area praticabile interessata dal progetto		
<b>Data</b> 27/02/2021		<b>Ora</b> mattino		
<b>Condizioni meteo</b> sereno soleggiato		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Nell'area verrà realizzato l'aerogeneratore MOL03 e il tratto del cavidotto verso MOL04 (480 m ca.) che dall'incrocio con SS369 risale il colle su una strada sterrata in cui sono già presenti numerose pale eoliche				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> sommità di colle				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molara- Flysch Rosso (Cretacico sup, Miocene inf), membro calcareo (Cretacico sup, Burdigagliano sup)				
<b>Idrologia</b>				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> incolto/ Vegetazione spontanea; area boschiva; cereali, fresato		
<b>Visibilità sul terreno</b> Nulla nei campi incolti e nell'area boschiva, alta nei campi di cereali e nel campo fresato				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
Vegetazione spontanea di diversa altezza e densità, coltivazione di cereali con piante ancora basse, densità differente.				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b> Sommità di colle				
<b>Dimensioni</b> 560 m ca		<b>Quota massima</b> 916 m slm		<b>Quota minima</b> 909 m slm
<b>Motivazione della scelta</b> Visibilità				



<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
Segnalazione di archivio -	
Segnalazione cartografica -	
Segnalazione da foto aerea -	
<b>RIMANDO A</b>	
Schede di unità Topografica -	Carta delle Presenze Archeologiche -
TMA nn. -	Foto nn. 1-6
<b>Bibliografia</b>	
-	
	
<p><b>Foto 1-2 Piazzola Mol03 in campo con coltivazione bassa e rada di grano</b></p>	



Foto 3-4 cavidotto in uscita da Mol03 lungo la sommità del colle, verso MOL04



Foto 5-6 cavidotto nelle vicinanze di Mol04 con visibilità ottima. La coltivazione di grano risulta molto rada

RESPONSABILE: A. Silvestri per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R.7 MOL04, MOL07 e relativi cavidotti		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> Molinara (BN)		
<b>Toponimo moderno:</b> Castelluccio (IGM)		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> ex SS369, strada sterrata a sud lungo parco eolico esistente				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM 25K</b>	<b>Tavoletta</b> S. Giorgio la Molara	<b>Foglio</b> 173	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> Molinara	<b>Foglio</b> 03-05	11, 44-46, 444, 135-138, 140-143, 178-181, 243, 244, 71-74, 250-255, 419, 351, 90, 191, 189, 421, 376, 197, 417, 199	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area praticabile interessata dal progetto		
<b>Data</b> 27/02/2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> sereno soleggiato		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Nell'area verranno realizzati gli aerogeneratori MOL04 e MOL07, e i relativi cavidotti. Il tratto del cavidotto verso MOL05 (790 m ca.) che dall'incrocio con SS369 risale il colle su una strada sterrata in cui sono già presenti numerose pale eoliche. L'area terminale del cavidotto si trova alle quote maggiori				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> sommità di colle				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molara- Flysch Rosso (Cretacico sup, Miocene inf), membro calcareo (Cretacico sup, Burdigagliano sup)				
<b>Idrologia</b>				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto/Vegetazione spontanea, cereali		
<b>Visibilità sul terreno</b> Nulla nell'incolto; alta medio-alta e medio-bassa nei campi risultano coltivati a cereali				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b> Sommità di colle				
<b>Dimensioni</b> 790 m ca		<b>Quota massima</b> 940 m slm	<b>Quota minima</b> 924 m slm	
<b>Motivazione della scelta</b> Visibilità, morfologia				
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>				



Segnalazione di archivio -	
Segnalazione cartografica -	
Segnalazione da foto aerea -	
<b>RIMANDO A</b>	
Schede di unità Topografica -	Carta delle Presenze Archeologiche -
TMA nn. -	Foto nn. 1-12
Bibliografia -	



Foto 1-2- Piazzola Mol04 in campo con coltivazione bassa e rada di grano





Foto 3-6 cavidotto in uscita da Mol04 lungo la sommità del colle, verso MOL05





Foto 7-10 cavidotto nella parte sommitale del colle, verso MOL05

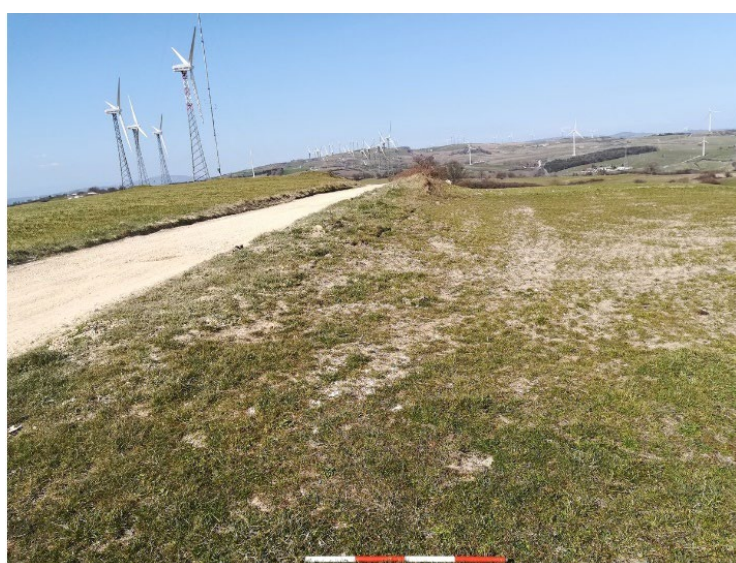


Foto 11-12 cavidotto nei pressi di MOL05

RESPONSABILE: A. Silvestri per Nòstoi



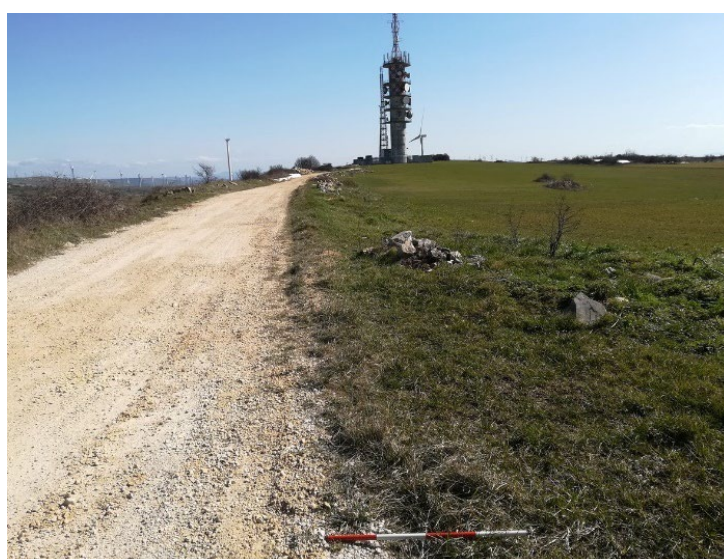


SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R.8 cavidotto MOL07-SSE		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> Molinara (BN)		
<b>Toponimo moderno:</b> Piano Pantano (IGM), Morge dei Capozzi (IGM)		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> ex SS369, strada sterrata a sud lungo parco eolico esistente				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM 25K</b>	<b>Tavoletta</b> S. Giorgio la Molara	<b>Foglio</b> 173	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> Molinara	<b>Foglio</b> 05-06-07-10	255-262, 205, 206, 214, 215, 226, 330, 208, 305, 363, 396, 307, 316, 338, 317, 359, 361, 328-331, 1, 48-51, 307, 245-248, 333, 480, 250-253, 270-272, 129-132, 254-269, 134-150, 465, 467, 509, 348, 1-9, 165, 315, 228-241, 26, 27, 190, 200	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area praticabile interessata dal progetto		
<b>Data</b> 27/02/2021 – 28/02/2021		<b>Ora</b> pomeriggio- mattina		
<b>Condizioni meteo</b> sereno soleggiato		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Nell'area verrà realizzato un lungo tratto di cavidotto da MOL07 (2000 m ca.) che dalla sommità del colle discende verso la sottostazione				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> sommità di colle				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molara- Flysch Rosso (Cretacico sup, Miocene inf), membro calcareo (Cretacico sup, Burdigagliano sup)				
<b>Idrologia</b>				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, fresato, incolto, superficie artificiale		
<b>Visibilità sul terreno</b> Nulla nell'incolto e in alcuni campi di cereali, alta e medio-bassa nei cereali e nei campi fresati, urbanizzato				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b> Sommità di colle, declivio del colle				

<b>Dimensioni</b> 2000 m ca	<b>Quota massima</b> 940 m slm	<b>Quota minima</b> 930 m slm
<b>Motivazione della scelta</b> Visibilità, morfologia		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
Segnalazione di archivio -		
Segnalazione cartografica -		
Segnalazione da foto aerea -		
<b>RIMANDO A</b>		
Schede di unità Topografica -	Carta delle Presenze Archeologiche -	
TMA nn. -	Foto nn. 1-22	
<b>Bibliografia</b> -		



**Foto 1-4 Cavidotto, campo con coltivazione bassa e rada di grano, il fronte sud della piazzola è occupato da un terreno incolto con visibilità nulla**



**Foto 5-6 cavidotto in uscita da MOL07**







Foto 7-12 cavidotto lungo la strada sterrata sulla sommità del colle







Foto 13-18 cavidotto lungo il declivio del colle





Foto 19-22 cavidotto lungo il declivio del colle all'incrocio con il tratto che porta alla sottostazione

**RESPONSABILE: A. Silvestri per Nòstoi**

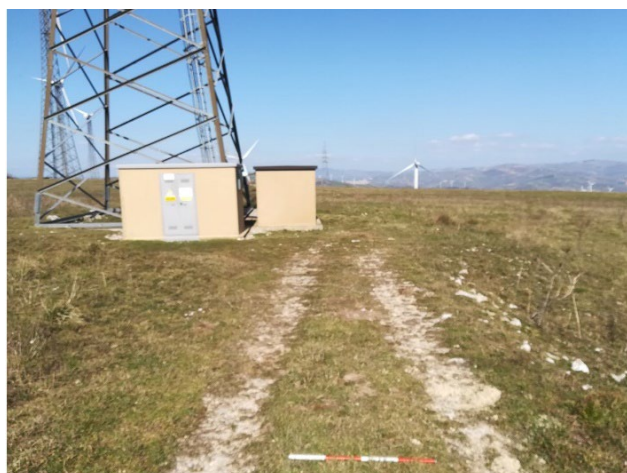




SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R.9 cavidotto di collegamento alla SSE		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> Molinara (BN), Foiano Val Fortore (BN)		
<b>Toponimo moderno:</b> Morge dei Capozzi (IGM)		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> ex SS369, strada sterrata a sud lungo parco eolico esistente				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM 25K</b>	<b>Tavoletta</b> S. Giorgio la Molara	<b>Foglio</b> 173	<b>Quadrante</b> I	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> Molinara, Foiano di Val Fortore	<b>Foglio</b> 06-07-37	75, 76, 132, 133, 28, 93, 181, 189, 190, 211, 350, 37, 126-128, 52, 149, 55, 56, 168, 60, 62, 63, 65, 170, 159, 50, 78, 98, 107	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area praticabile interessata dal progetto		
<b>Data</b> 28/03/2021		<b>Ora</b> mattina		
<b>Condizioni meteo</b> sereno soleggiato		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Nell'area verrà realizzato un breve tratto di cavidotto (800 m ca.) verso la sottostazione (esistente). L'area presenta una forte pendenza verso la sottostazione con una perdita di 60m di quota in un breve tratto				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> declivio di colle				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molara- Flysch Rosso (Cretacico sup, Miocene inf), membro calcareo (Cretacico sup, Burdigagliano sup)				
<b>Idrologia</b>				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo, artificiale		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto/Vegetazione spontanea, cereali con piante ancora basse a densità differente, sup. artificiale		
<b>Visibilità sul terreno</b> Nulla nei campi incolti, medio-bassa e alta nei campi che risultano coltivati a cereali con piante ancora basse a densità differente, urbanizzato				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b> Sommità di colle, declivio del colle				
<b>Dimensioni</b> 800 m ca		<b>Quota massima</b> 930 m slm	<b>Quota minima</b> 870 m slm	
<b>Motivazione della scelta</b> Visibilità, morfologia				



<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
Segnalazione di archivio -	
Segnalazione cartografica -	
Segnalazione da foto aerea -	
<b>RIMANDO A</b>	
Schede di unità Topografica -	Carta delle Presenze Archeologiche -
TMA nn. -	Foto nn. 1-14
<b>Bibliografia</b>	
-	





**Foto 1-4 campo incolto con visibilità nulla**





Foto 5-6 cavidotto verso sottostazione





Foto 7-12 cavidotto lungo la strada sterrata verso la sottostazione



Foto 13-14 area di sottostazione esistente e cavidotto

**RESPONSABILE: A. Silvestri per Nòstoi**



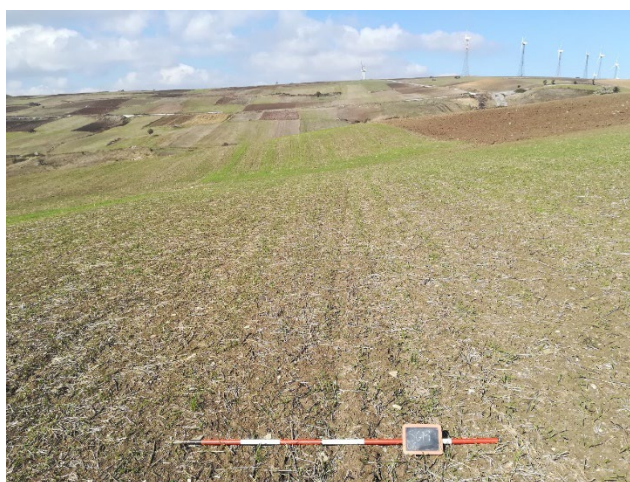
<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>		<b>U.R. 10 SGM06 cavidotto interno in SP88</b>		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> San Giorgio la Molara		
<b>Toponimo moderno:</b> Casone		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> SP88, strada vicinale Sanzano				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Montefalcone di val Fortore	<b>Foglio</b> 174	<b>Quadrante</b> IV	<b>Settore</b> NO
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> San Giorgio la Molara	<b>Foglio</b> 3, 6	81-101, 120-142, 200-202, 28-38, 191, 192	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area interessata dal progetto		
<b>Data</b> 10/10/2020		<b>Ora</b> 10-12		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Il tratto di cavidotto che collega l'aerogeneratore SGM06 costeggia il lago S. Giorgio, lungo la SP88, per poi salire di quota verso sud ovest lungo il pendio di una collina, a ca. 500 m dalla SP88, lungo la strada vicinale Sanzano. Individuati nell'area unicamente n. 2 fr. di ceramica comune romana, non utili a definire una UT perché sporadici				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Area collinare a ridosso del lago S. Giorgio				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molara. AV Argille variegata, Unità tettonica del Fortore: argille varicolori e argille marnose con intercalazioni di marne e calcari marnosi. Unità sinorogeniche del Miocene medio-superiore: SBO2, membro arenaceo-pelitico, alternanze ritmiche di strati di arenarie arcosiche e arcosico-litiche e micacee, argille ed argille marnose; SBO1, membro conglomeratico-arenaceo, areniti feldspatiche immature in strati e banchi massivi				
<b>Idrologia</b> Lago S. Giorgio				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, arato/fresato, incolto/vegetazione spontanea, area boschiva		
<b>Visibilità sul terreno</b> Alta (arato/fresato), nulla nell'incolto e nell'area boschiva				
<b>OSSERVAZIONI</b> È stata riscontrata una visibilità ottimale sul terreno, anche nei casi di recente seminativo				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b> SP 88 e lago S. Giorgio a nord-est				



<b>Dimensioni</b> Mt. 1250	<b>Quota massima</b> 860	<b>Quota minima</b> 850
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 1-5</b>	
<b>Bibliografia</b>		
		
Foto 1: cavidotto da SP88 verso SGM06. Vista da sud ovest		
		
Foto 2: US1 cavidotto da SP88 verso SGM06. Vista da nord est		



**Foto 3: Campo arato nella sede dell'aerogeneratore SGM06. Vista da est**



**Foto 4: campo con seminatoivo recente di grano nella sede dell'aerogeneratore SGM06. Vista da sud**



**Foto 5: campo arato nella sede del cavidotto interno lungo la SP88 tra SGM06-SGM05. Vista da ovest**

**RESPONSABILE:** C. La Marca, A. Silvestri per Nòstoi srl





SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R.11 SGM05 cavidotto interno fino a SP88		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> San Giorgio la Molara		
<b>Toponimo moderno:</b> F.te Rosanello		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> SP88 e strada comunale Rossanello				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Montefalcone di val Fortore	<b>Foglio</b> 174	<b>Quadrante</b> IV	<b>Settore</b> NO
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> San Giorgio la Molara	<b>Foglio</b> 3	275, 276, 182, 183, 187, 216, 215, 58-64, 54, 102, 103, 186, 69, 228, 196, 56, 18, 26	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area interessata dal progetto		
<b>Data</b> 10/10/2020		<b>Ora</b> 10-12		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Incrocio tra SP88 e strada comunale Rossanello, a nord del lago S. Giorgio. Area in leggero declivio verso nord ovest. Secondo il progetto il cavidotto si svilupperà sul lato nord della strada. La sede dell'aerogeneratore è prevista a ca. 120 m dalla strada, in un terreno con diversa visibilità				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Area collinare a ridosso del lago S. Giorgio				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molara. AV Argille variegata, Unità tettonica del Fortore: argille varicolori e argille marnose con intercalazioni di marne e calcari marnosi. Unità sinorogeniche del Miocene medio-superiore: SBO2, membro arenaceo-pelitico, alternanze ritmiche di strati di arenarie arcose e arcose-litiche e micacee, argille ed argille marnose; SBO1, membro conglomeratico-arenaceo, areniti feldspatiche immature in strati e banchi massivi				
<b>Idrologia</b> Lago S. Giorgio				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, arato/fresato e incolto/vegetazione spontanea		
<b>Visibilità sul terreno</b> alta nei cereali e nei campi arati/fresati, nulla nell'incolto				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
Presenza di vaste aree di terreni arati o con recente semina. Visibilità variabile in alcuni casi nei terreni seminati, nulla in alcuni terreni incolti o con coltura da foraggio.				

<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Limiti topografici</b> SP 88 a nord ovest e lago S. Giorgio a sud ovest		
<b>Dimensioni</b> Mt. 650	<b>Quota massima</b> 870	<b>Quota minima</b> 850
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 6-8</b>	
<b>Bibliografia</b>		
		
<p><b>Foto 6: Cavidotto interno all'incrocio di SP88 con strada comunale Rossanello verso SGM05. Vista da nord ovest</b></p>		



**Foto 7: US1 cavidotto in strada comunale Rossanello nei pressi di SGM06. Vista da nord ovest**



**Foto 8: Differente vegetazione nella sede dell'aerogeneratore SGM06. Vista da est**

**RESPONSABILE:** C. La Marca, A. Silvestri per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R 12 SGM02 cavidotto interno fino a SP88		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> San Giorgio la Molarata		
<b>Toponimo moderno:</b> lago S. Giorgio, contrada Fontanelle		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> SP88 e strada comunale Rossanello				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Montefalcone di val Fortore	<b>Foglio</b> 174	<b>Quadrante</b> IV	<b>Settore</b> NO
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> San Giorgio la Molarata, Montefalcone di val Fortore	<b>Foglio</b> 1, 3, 22	1-16, 226, 26, 258, 257, 262, 265, 169, 172, 46, 163-166, 146, 136, 138, 216, 217, 140, 157, 139, 226, 230, 27-30	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area interessata dal progetto		
<b>Data</b> 10/10/2020		<b>Ora</b> 11-13		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Tratto di cavidotto dall'Incrocio tra SP88 e strada comunale Rossanello, verso nord, fino alla sede dell'aerogeneratore SGM02. Area in declivio verso sud. Secondo il progetto il cavidotto si svilupperà sul lato ovest della strada. Nell'area sono presenti numerosi aerogeneratori attivi.				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Area collinare a ridosso del lago S. Giorgio				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molarata. AV Argille variegata, Unità tettonica del Fortore: argille varicolori e argille marnose con intercalazioni di marne e calcari marnosi. Unità sinorogeniche del Miocene medio-superiore: SBO2, membro arenaceo-pelitico, alternanze ritmiche di strati di arenarie arcosiche e arcosico-litiche e micacee, argille ed argille marnose; SBO1, membro conglomeratico-arenaceo, areniti feldspatiche immature in strati e banchi massivi				
<b>Idrologia</b> Lago S. Giorgio				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, incolto/vegetazione spontanea, arato/fresato		
<b>Visibilità sul terreno</b> Da medio-alta ad alta nei campi di cereali e nei campi arati/fresati, nulla nell'incolto				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
Presenza di vaste aree di terreni arati o con recente semina. Visibilità variabile in alcuni casi nei terreni seminati, nulla nell'unico campo incolto presente all'incrocio con SP88. Aerogeneratore in terreno con semina bassa e rada				



<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Limiti topografici</b> SP 88 e lago S. Giorgio a sud		
<b>Dimensioni</b> Mt. 800	<b>Quota massima</b> 880	<b>Quota minima</b> 850
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 1-3</b>	
<b>Bibliografia</b>		
		
<p><b>Foto 1: Cavidotto interno all'incrocio di SP88 con strada comunale Rossanello verso SGM02. Vista da sud</b></p>		



Foto 2: cavidotto in strada comunale Rossanello nei pressi di SGM02. Vista da sud



Foto 3: area con seminativo basso nella sede dell'aerogeneratore SGM02. Vista da sud

**RESPONSABILE:** C. La Marca, A. Silvestri per Nòstoi srl



<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>		<b>U.R 13 SGM01 e cavidotto interno fino a SGM02</b>		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> San Giorgio la Molarata		
<b>Toponimo moderno:</b> contrada Fontanelle		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> strada vicinale delle crocelle				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Montefalcone di val Fortore	<b>Foglio</b> 174	<b>Quadrante</b> IV	<b>Settore</b> NO
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> San Giorgio la Molarata, Molinara	<b>Foglio</b> 1, 7	10, 111-113, 201-206, 156, 10, 203-112, 214, 95, 76-82, 180, 85, 86	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area interessata dal progetto		
<b>Data</b> 10/10/2020		<b>Ora</b> 14-15		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Aerogeneratore SGM02 e tratto di cavidotto fino a SGM01 lungo la strada comunale Montefalcone. Area situata sulla cima della collina all'incrocio con strada vicinale delle crocelle. Presenti numerosi aerogeneratori a traliccio attivi.				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Area collinare a ridosso del lago S. Giorgio				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molarata. AV Argille variegata, Unità tettonica del Fortore: argille varicolori e argille marnose con intercalazioni di marne e calcari marnosi. Unità sinorogeniche del Miocene medio-superiore: SBO2, membro arenaceo-pelitico, alternanze ritmiche di strati di arenarie arcosiche e arcosico-litiche e micacee, argille ed argille marnose; SBO1, membro conglomeratico-arenaceo, areniti feldspatiche immature in strati e banchi massivi				
<b>Idrologia</b> Lago S. Giorgio				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, incolto/vegetazione spontanea, arato/fresato		
<b>Visibilità sul terreno</b> alta nei campi di cereali e nei campi arati/fresati, nulla nell'incolto				
<b>OSSERVAZIONI</b> Il grado di visibilità inferiore si è riscontrato nella sede dell'aerogeneratore				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				

<b>Limiti topografici</b> Cima del colle e incrocio con strada vicinale delle crocelle		
<b>Dimensioni</b> Mt. 500	<b>Quota massima</b> 890	<b>Quota minima</b> 880
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 12-14</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<p><b>Foto 12: Cavidotto lungo strada comunale Montefalcone. Vista da sud</b></p>		





**Foto 13: cavidotto in strada comunale Montefalcone nei pressi di SGM01. Vista da sud**



**Foto 14: area incolta nella sede dell'aerogeneratore SGM01. Vista da nord**

**RESPONSABILE:** C. La Marca, A. Silvestri per Nòstoi srl



<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>		<b>U.R.14 SGM01 e cavidotto fino a SGM04</b>		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento		<b>Comune:</b> San Giorgio la Molarata		
<b>Toponimo moderno:</b> contrada Fontanelle, monte Cavolo		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> strada vicinale delle crocelle				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Montefalcone di val Fortore	<b>Foglio</b> 174	<b>Quadrante</b> IV	<b>Settore</b> NO
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> San Giorgio la Molarata	<b>Foglio</b> 1	150, 110, 83, 162, 228, 87, 88, 70, 74, 78, 79, 92, 97, 219, 80, 18, 341, 346, 68, 97, 92, 219, 103, 66, 71	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area interessata dal progetto		
<b>Data</b> 10/10/2020		<b>Ora</b> 15-16		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno		<b>Luce</b> diretta		
<b>Osservazioni</b> Aerogeneratore SGM01 e tratto di cavidotto fino a SGM04 lungo la strada vicinale delle Crocelle. Area con declivio verso ovest. Secondo il progetto l'aerogeneratore si posizionerà a 80 m ad ovest della strada.				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Area collinare a ridosso del lago S. Giorgio				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molarata. AV Argille variegata, Unità tettonica del Fortore: argille varicolori e argille marnose con intercalazioni di marne e calcari marnosi. Unità sinorogeniche del Miocene medio-superiore: SBO2, membro arenaceo-pelitico, alternanze ritmiche di strati di arenarie arcose e arcose-litiche e micacee, argille ed argille marnose; SBO1, membro conglomeratico-arenaceo, areniti feldspatiche immature in strati e banchi massivi				
<b>Idrologia</b> Lago S. Giorgio				
<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b>		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, incolto/vegetazione spontanea, arato/fresato		
<b>Visibilità sul terreno</b> alta nei campi di cereali e nei campi arati/fresati, medio-bassa nell'incolto				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				



<b>Limiti topografici</b> Incrocio strada comunale Montefalcone e strada vicinale delle crocelle		
<b>Dimensioni</b> Mt. 880	<b>Quota massima</b> 890	<b>Quota minima</b> 880
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 1-3</b>	
<b>Bibliografia</b>		
		
<p><b>Foto 1: Cavidotto all'incrocio tra strada comunale Montefalcone e strada vicinale Crocelle. Vista da nord</b></p>		



**Foto 2: cavidotto in strada vicinale Crocelle nei pressi di SGM04. Vista da sud**



**Foto 3: area incolta nella sede dell'aerogeneratore SGM04. Vista da ovest**

**RESPONSABILE:** C. La Marca, A. Silvestri per Nòstoi srl



<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>			<b>U.R. 15 SGM04 e cavidotto</b>	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> Benevento			<b>Comune:</b> San Giorgio la Molarata	
<b>Toponimo moderno:</b> contrada Fontanelle, monte Cavolo			<b>Frazione:</b>	
<b>Tipo settore Extraurbano:</b>				
<b>Strade di accesso:</b> strada vicinale delle Crocelle				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>Tavoletta</b> Montefalcone di val Fortore	<b>Foglio</b> 174	<b>Quadrante</b> IV	<b>Settore</b> NO
<b>Catastale</b>	<b>Comune</b> San Giorgio la Molarata	<b>Foglio</b> 2	314, 78, 79, 83, 90, 89, 92, 174-188, 101, 299-301, 109-116, 193, 196, 288, 201, 327, 204-207, 197, 294-295	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1			<b>Metodo:</b> due ricognitori con copertura di tutta l'area interessata dal progetto	
<b>Data</b> 10/10/2020			<b>Ora</b> 16	
<b>Condizioni meteo</b> Sereno			<b>Luce</b> diretta	
<b>Osservazioni</b> Zona dell'aerogeneratore SGM04 e tratto di cavidotto lungo la strada vicinale delle Crocelle. Area con declivio verso ovest e cima della collina a ca 903 m s.l.m. Secondo il progetto l'aerogeneratore si posizionerà a 110 m ad est della strada.				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Area collinare a ridosso del lago S. Giorgio				
<b>Geologia</b> Foglio 419 San Giorgio La Molarata. AV Argille variegata, Unità tettonica del Fortore: argille varicolori e argille marnose con intercalazioni di marne e calcari marnosi. Unità sinorogeniche del Miocene medio-superiore: SBO2, membro arenaceo-pelitico, alternanze ritmiche di strati di arenarie arcose e arcose-litiche e micacee, argille ed argille marnose; SBO1, membro conglomeratico-arenaceo, areniti feldspatiche immature in strati e banchi massivi				
<b>Idrologia</b> Lago S. Giorgio				
<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> agricolo			<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali, incolto/vegetazione spontanea, arato/fresato	
<b>Visibilità sul terreno</b> alta nei campi di cereali e nei campi arati/fresati, medio-bassa nell'incolto				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Limiti topografici</b> Incrocio strada comunale Montefalcone e strada vicinale delle crocelle				


<b>Dimensioni</b> Mt. 900	<b>Quota massima</b> 903	<b>Quota minima</b> 880
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
<b>RIMANDO A</b>		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 18-20	
<b>Bibliografia</b>		
		
<p><b>Foto 18: Cavidotto lungo strada vicinale Crocelle, sulla cima della collina, presente la strumentazione del topografo. Vista da nord</b></p>		



Foto 19: cavidotto in strada vicinale Crocelle nei pressi di SGM04. Vista da est



Foto 20: Area arata e seminativo basso di grano nella sede dell'aerogeneratore SGM04. Vista da sud-ovest

**RESPONSABILE:** C. La Marca, A. Silvestri per Nòstoi srl



## **4. RELAZIONE CONCLUSIVA**

### **4.1. PREMESSA**

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di ricognizione.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

### **4.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA**

Dall'analisi storico-archeologica si evince che le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale che non presenta, a oggi, significative analisi e programmatiche indagini, ad eccezione dello studio di singoli siti o di ritrovamenti casuali. Manca uno studio scientifico complessivo che renda conto delle trasformazioni del sistema insediativo dell'attuale territorio provinciale di Benevento nel corso delle diverse epoche che si sono succedute.

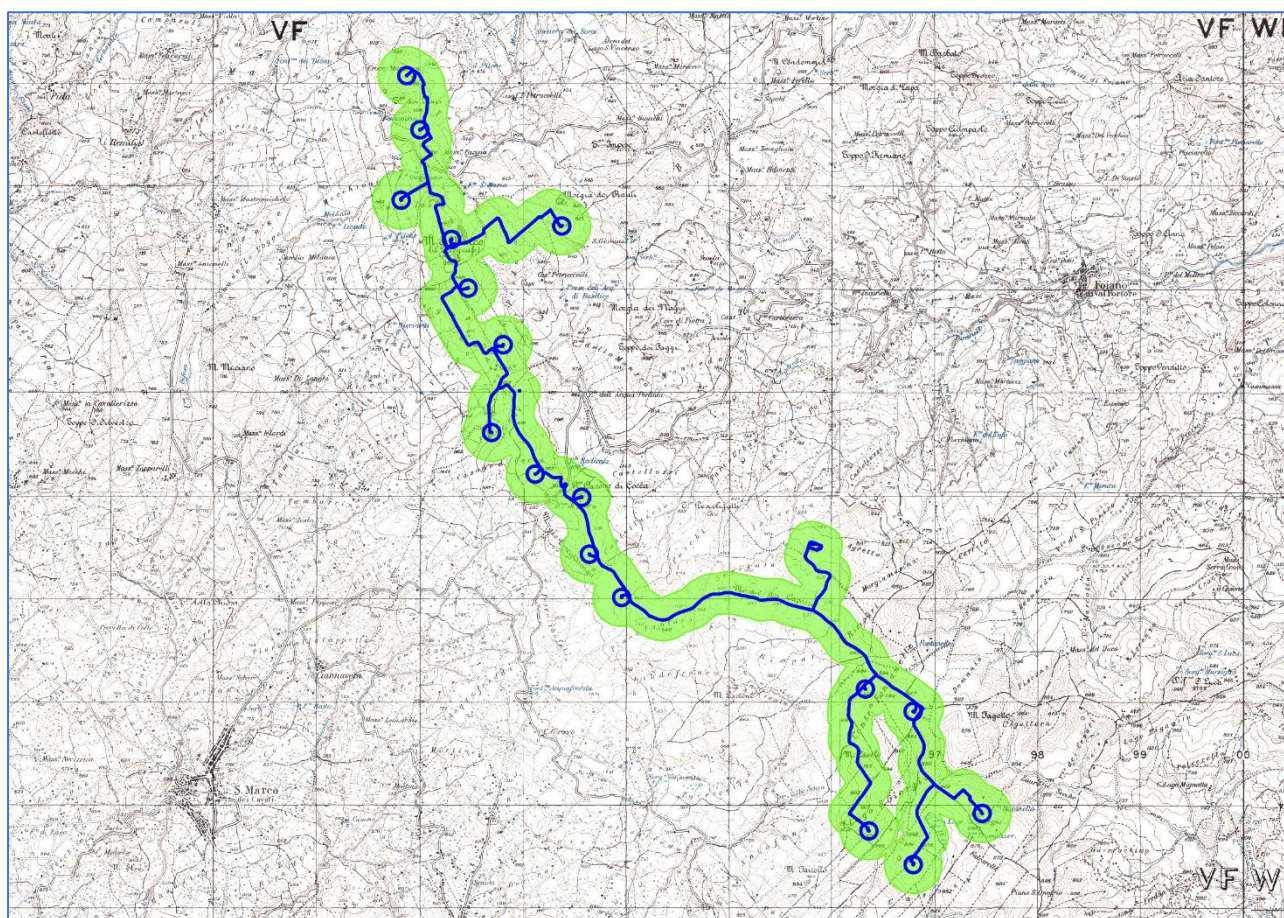




### 4.3. FOTO AEREE

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25000 (F° 162-II-SE Colle Sannita, F° 173 I NE San Giorgio la Molara, 174 IV NO Montefalcone di Valfortore) rispettivamente del 1955 e 1957, della CTR della Regione Campania<sup>25</sup> in scala 1:5000 (419083, 419082), della consultazione online delle **strisciate satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 visionate sul Geoportale Nazionale<sup>26</sup>, della piattaforma Google Earth con copertura 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2019.

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 8.9 kmq ca.



**Figura 5: Stralcio IGM 25.000 ((F° 162-II-SE Colle Sannita, F° 173 I NE San Giorgio la Molara, 174 IV NO Montefalcone di Valfortore) in verde l'area indagata**

<sup>25</sup><https://sit2.regione.campania.it/>

<sup>26</sup> <http://www.pcn.minambiente.it>



Figura 6: Area di indagine su stralcio ortofoto PCN 1988

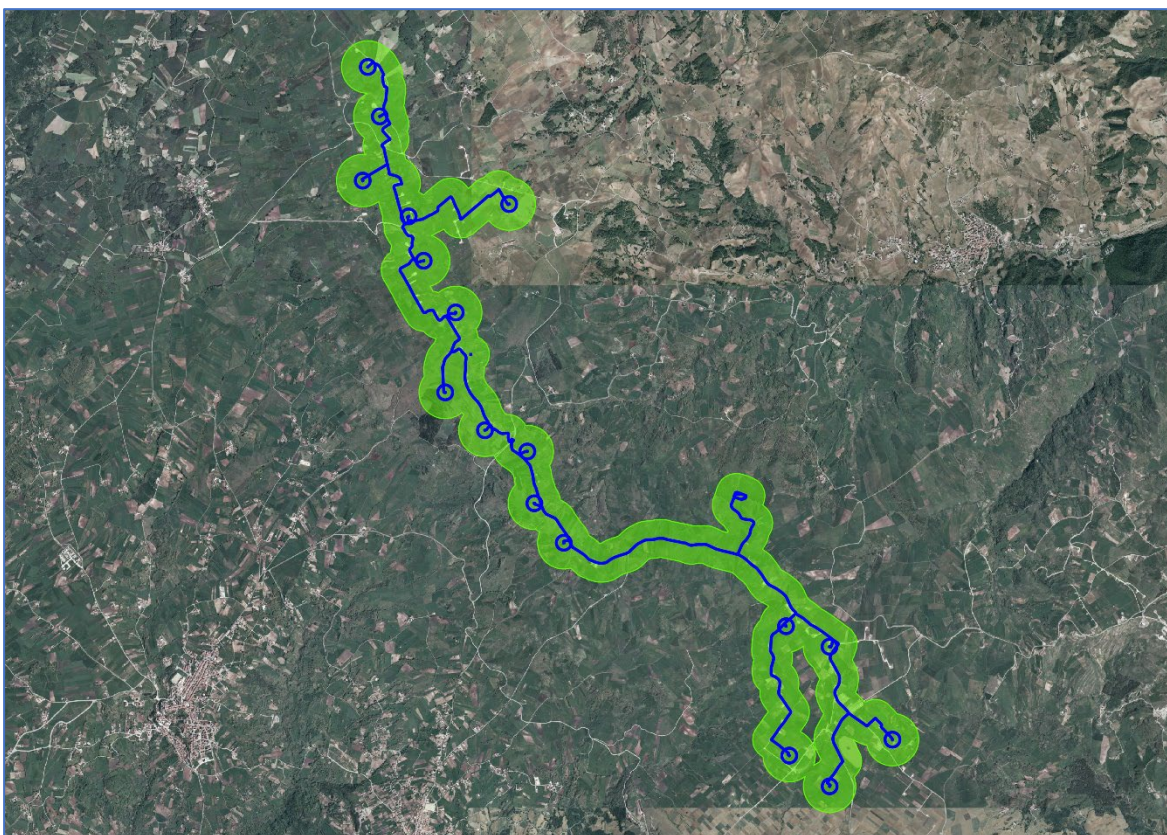
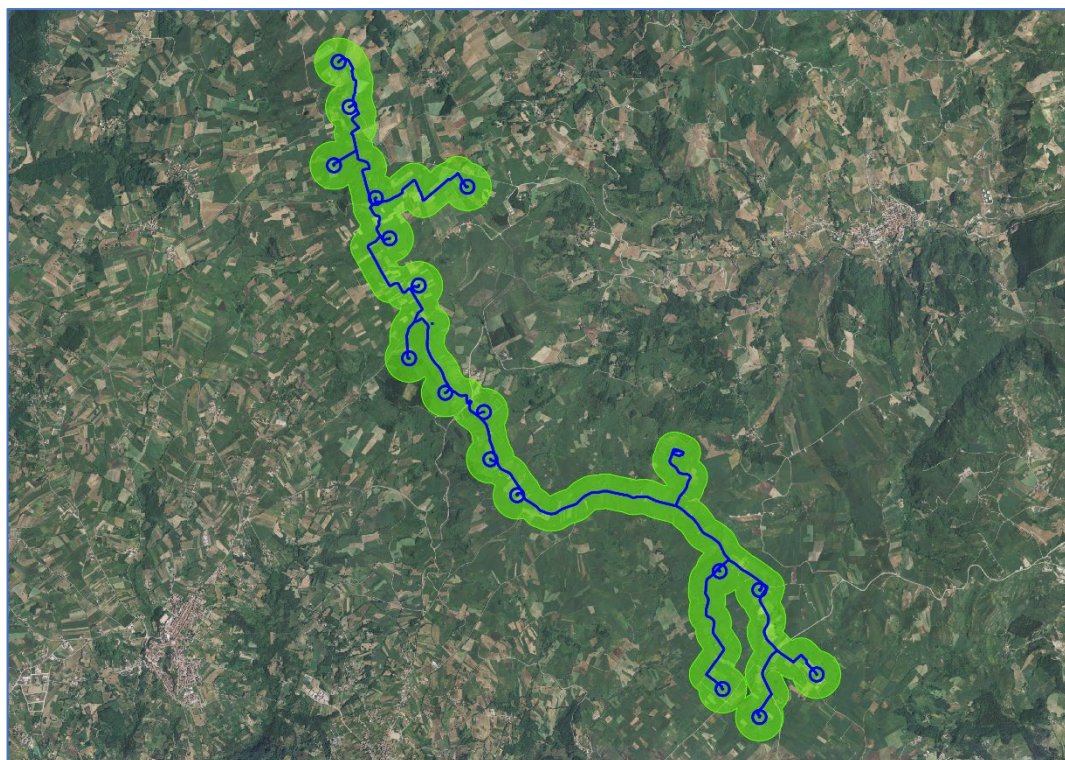
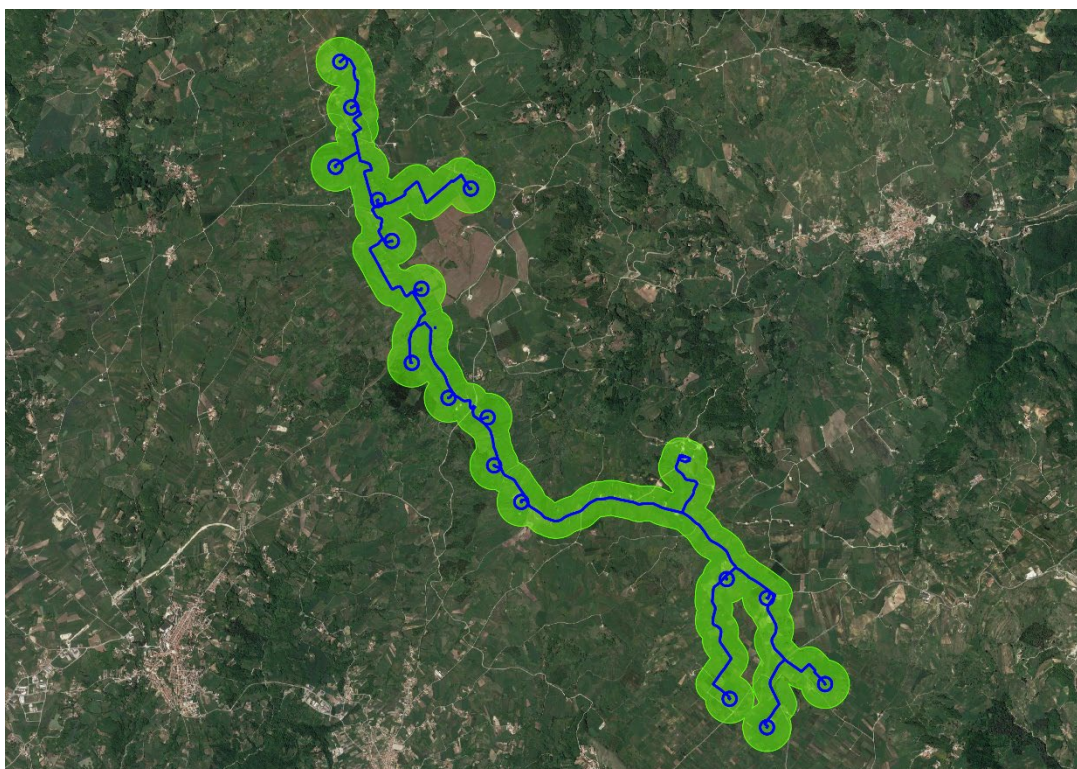


Figura 7: Area di indagine su ortofoto PCN 2002



**Figura 8 Area di indagine su ortofoto PCN 2006**



**Figura 9 Area di indagine su ortofoto PCN 2018**

A seguito dell'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del Geoportale Nazionale e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, non sono state individuate anomalie da segnalare.

#### 4.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

La ricognizione di superfici ha avuto luogo nel mese di ottobre 2021 ed è stata effettuata da una squadra di due ricognitori.

Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto di indagine è stato riportato nelle apposite *Schede delle unità di ricognizione*, nella quale, per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche, come illustrato nel seguente schema (**Figura 10**):



**Figura 10: Carta della vegetazione e della visibilità: dettaglio della legenda**

Nella *Carta di vegetazione e di visibilità* (cfr. codifica elaborato R04.6 All.2) sono stati localizzati puntualmente:

- i quattro diversi gradi della visibilità riscontrati sul terreno per le aree accessibili identificati tramite campiture cromaticamente e graficamente differenziate come di seguito (per la legenda v. *supra*, **Figura 10**):
  - Colore trasparente con contorno blu: **visibilità alta**
  - Colore celeste (campito con linee diagonali): **visibilità medio alta**
  - Colore verde chiaro (campito con linee diagonali): **visibilità medio bassa**
  - Colore verde scuro (campito con retino): **visibilità nulla**
  - Colore marrone (campito con retino): **aree/proprietà private inaccessibili**
  - Colore grigio (campito con retino): **aree urbanizzate**

La presenza di settori con grado di visibilità, da nullo a medio-basso è imputabile alle caratteristiche tipologiche dei suoli, spesso non lavorati – indipendentemente dalla stagionalità e dal ciclo delle colture – lasciati incolti con coltura da foraggio oppure collocati in zone di rispetto, frequentemente posizionate su pendii collinari con presenza di vegetazione spontanea. Generalmente un grado di visibilità da medio-alto ad alto si è riscontrato nei campi arati o fresati o con recente semina, con piante ancora basse, a densità differente.

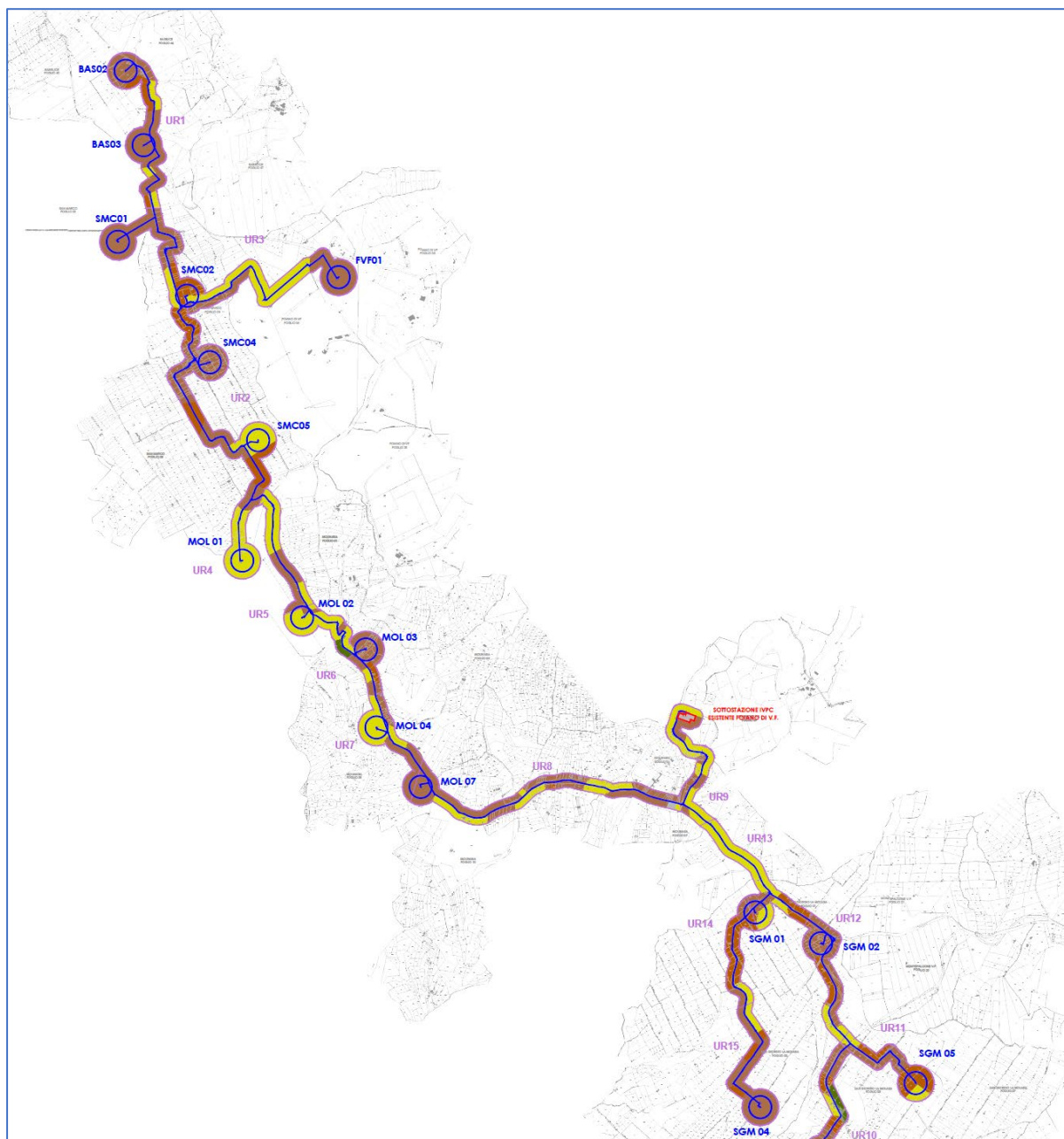


Figura 11: Carta della vegetazione e della visibilità (dettaglio vegetazione)

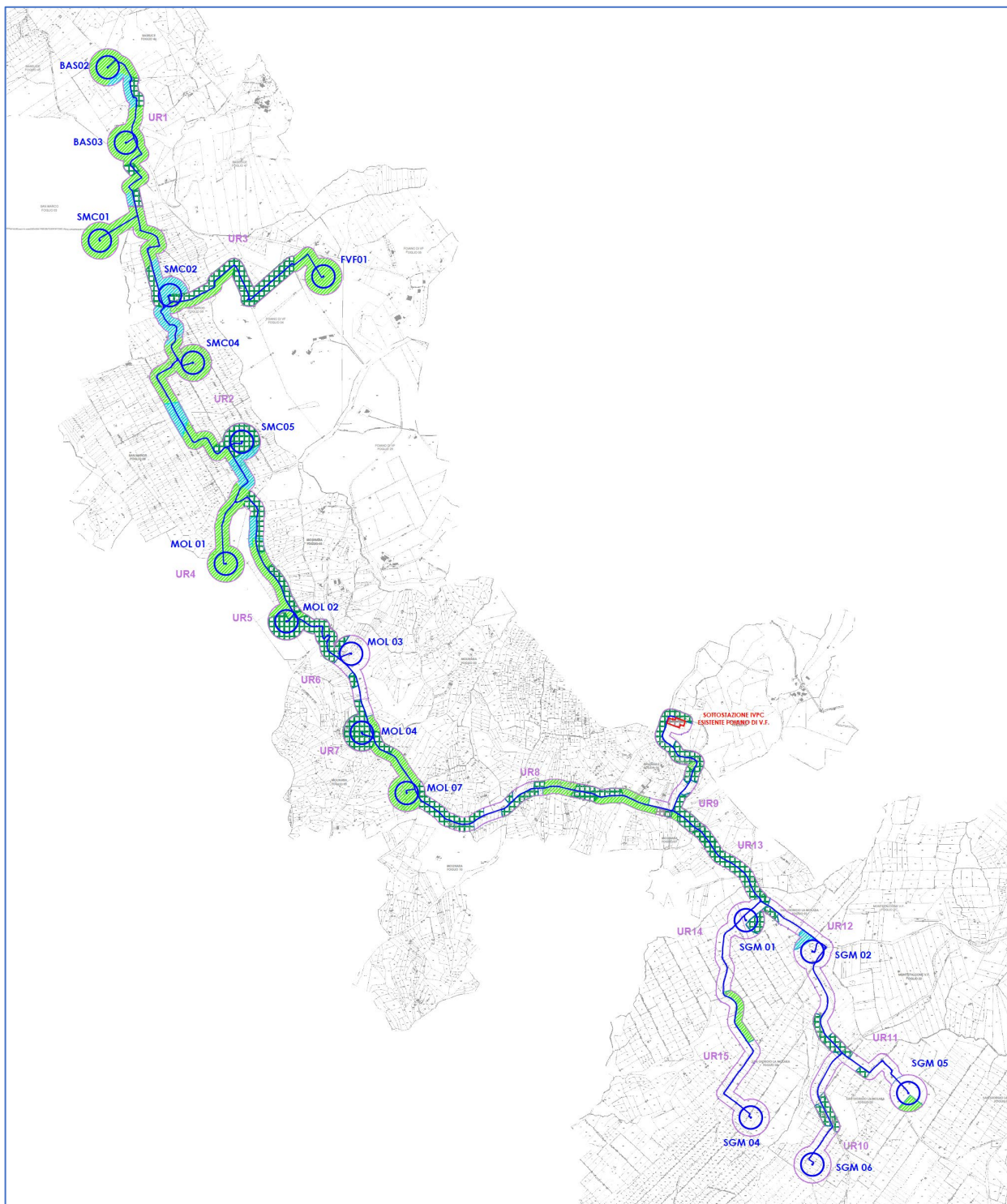


Figura 12: Carta della vegetazione e della visibilità (dettaglio visibilità dei suoli)



#### 4.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie che ha interessato l'area di realizzazione delle opere in progetto è stata condotta attraverso l'esplorazione delle superfici disponibili, su quelle aree accessibili e non urbanizzate che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

Le aree ricognite sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, quest'ultima determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno. L'indagine di superficie, eseguita in diversi periodi, non ha rilevato la presenza di vestigia archeologiche. Non sono state osservate aree di dispersione di materiale archeologico o altri elementi riconducibili ad attività antropiche antiche.

#### 4.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha consentito di individuare le aree a maggiore vocazione insediativa antica, evidenziando la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico.

I risultati del presente studio sembrano suggerire una valutazione di potenziale archeologico **basso**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Dall'analisi storico-archeologica si evince che le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale che non presenta, a oggi, significative analisi e programmatiche indagini. Manca uno studio scientifico complessivo che renda conto delle trasformazioni del sistema insediativo dell'attuale territorio provinciale di Benevento nel corso delle diverse epoche che si sono succedute.

All'interno del buffer analizzato non sono presenti segnalazioni archeologiche ad oggi note e documentate che interferiscono direttamente con il progetto. L'indagine eseguita in situ non ha rilevato tracce antropiche antiche, né l'analisi della copertura aerofotografica della zona ha segnalato anomalie di natura archeologica.

Nella *Carta del rischio archeologico* sono riportati sia il grado di Potenziale che i livelli di Rischio Archeologico (potenziale archeologico/buffer di 50m; rischio archeologico/buffer di 10m, a destra e a sinistra dell'opera). Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto

### Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	<b>Basso_ 3</b>	<b>Linee e opere connesse</b>	<b>basso</b>

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994.

Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza, ad esempio di un'area abitativa.

Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale. La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Sulla base della definizione dei *Gradi di potenziale archeologico* così come indicati nella Circolare DGA 1/2016, Allegato 3, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso**, "ricadendo a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara"<sup>27</sup>

**NOSTOI S.R.L.**  
 Viale San Marco, 1511 - Chioggia (VE)  
 C.F./P.IVA/R.I. 03653520276 - REA VE027005  
 codice univoco MSUXCR1  
 info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it  
 www.nostoi-archeologia.it

<sup>27</sup> Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)





## 5. BIBLIOGRAFIA

Aromatorio M. M., 1986, *Direttrice della transumanza e delle civiltà sannitiche, in Itinerari turistico-culturali del mezzogiorno d'Italia*, TCI, Milano;

Busino N., 2007, *La media valle del Miscano fra tarda antichità e medioevo. Carta archeologica di San Giorgio La Molara, Buonalbergo, Montefalcone di Valfortore, Casalbore. Dal pianoro della Guarana al torrente la Ginestra, ricerche e Montegiove (1999-2000)*, Arte Tipografica Editrice, Napoli;

CANTILENA R., 'Le collezioni monetali', in *Le Collezioni del Museo Nazionale di Napoli*, a cura di R. e L. Pedicini, Roma 1989, pp. 182 nr. 8 e foto a p. 185;

DE PETRA G., 'Baselice. Di un raro tetradramma di Cora, trovato nel territorio del comune', in *NSc* 1896, pp. 299-300;

E. GALASSO, *Tra i Sanniti in terra beneventana*, Benevento 1983, p. 40 e fig. 36 a p. 41;

LANGELLA M., BOSCAINO M., COUBREAY S., CURCI A., DE FRANCESCO A. & SENATORE

M. R. 2003 *Baselice (Benevento): il sito pluristratificato neolitico di Torrente Cervaro*. *Rivista di Scienze Preistoriche* LIII 2003 pp. 259-336 Firenze;

MARUCCI G., 'Un Ponte Romano sul fiume Fortore? Grazie all'Archeoclub di Baselice', in *Realtà Sannita*, 1 maggio 1992, p. 4; documenti in Archivio AB.

MORRONE F., *Storia di Baselice e dell'alta Valfortore*, Napoli 1992, pp. 2-6, 15-20;

PESCATORE T. S., DI NOCERA S. MATANO F. & PINTO F. 2000. *L'Unità del Fortore nel quadro della geologia del settore orientale dei Monti del Sannio (Appennino meridionale)*. *Boll. Soc. Geol. It.* 119, 587-601.

Rossi A., Greco S., Sessa M., 2014, *Foiano di Val Fortore (BN): dai Sanniti ai paesaggi del vento, in Miti e popoli del mediterraneo. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, Salerno 2014

PTCP – Parte Strutturale – Quadro conoscitivo interpretativo. Sezione A- Volume A2 - Relazione. *Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico*, 2012

PPR – Regione Campania, *Piano Paesaggistico Regionale – Preliminare di Piano*. Relazione Generale/1

"IL FIUME FORTORE- STUDI PRELIMINARI AL PIANO DI GESTIONE DEI SIC", 2008, Centro Studi Naturalistici ONLUS